LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 16-17 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 299 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via Roma — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Disorientamento di governanti, turbamento di popoli

Eden avrebbe rinnovato ieri sera a Baldwin la minaccia di dimettersi da ministro per la Lega

Ginevra si occuperà venerdì del progetto franco-inglese

GINEVRA, lunedì sera. Corre con insistenza la voce che il Consiglio della Società delle Nazioni, che dovrebbe riunirsi mercoledì prossimo, non si occuperà prima di venerdì delle proposte franco-inglesi per il regolamento del conflitto italo-etiopico.

Il probabile rinvio delle discussioni in Consiglio sarebbe dovuto al fatto che il Gran Consiglio del Fascismo e la Camera dei Comuni si riuniranno soltanto giovedì, e in entrambi gli importanti Consessi saranno esaminate le proposte franco-britanniche.

Intanto corre stamane insistente la voce nei circoli della Società delle Nazioni che Eden avrebbe, ieri sera, rinnovato la minaccia di dimissioni al Premier Baldwin, nell'eventualità che l'Inghilterra dovesse prendere in pieno la difesa, di fronte al Consiglio della Lega, del progetto Laval-Hoare.

G. Tonella

Londra e Parigi nella immediata vigilia dei nuovi avvenimenti

Parigi, lunedì sera.

I commenti della stampa parigina riflettono più che mai l'incertezza della situazione. Le riserve formulate dalla stampa italiana al riguardo inducono alcuni giornali a mostrarsi scettici. Ad ogni modo è opinione generale che la settimana che ora comincia sarà decisiva per le sorti della pace.

Il Ministero Baldwin

Mentre a Roma s'inizia una partita diplomatica, Parigi e Londra si preparano a sferrare contro i rispettivi Governi una offensiva che, sulle rive del Tamigi, sembra dover essere maggiormente accanita.

Il *Daily Mail*, nella sua edizione parigina, prospetta perfino la questione delle possibili dimissioni di Eden e prende in esame due ipotesi: la sostituzione di sir Samuel Hoare da parte di Neville Chamberlain, e perfino il ritiro di Baldwin. In tale caso — sottolinea quel giornale — alcuni osservatori considerano che la situazione non comporterebbe che una soluzione sola: la designazione di sir Austin Chamberlain — interprete delle vedute più moderate della Società delle Nazioni — come capo del futuro Governo.

Si tratta certamente di notizie sensazionali, sulle quali non vale forse la pena di soffermarsi, ma che crediamo di dovervi segnalare per darvi un'idea esatta dello stato attuale della opinione britannica e del nervosismo che attualmente prevale nei circoli politici di Londra.

A Parigi la situazione sembra essersi un po' chiarita dopo che il gruppo radicale socialista, invitato a pronunziarsi sull'interpellanza dell'ex-Ministro dell'Aria, Cot, contro il progetto d'accordo franco-britannico, si è astenuto — come già ne siete stati informati — dal prendere una decisione qualsiasi, ciò che prova che esso non è disposto a seguire ciecamente le orme dei nemici della pace. E' bastato che qualcuno dei suoi membri, in particolar modo quelli rurali, facesse osservare che i loro mandanti colpiti dalla crisi e dalle sanzioni volevano vedere arrestato al più presto un conflitto grave di minaccia, perchè non si insistesse. E Pierre Cot, sanzionista accanito, per quanto firmatario di una proposta reclamante indennità di soccorso per i suoi elettori della Savoia, colpiti dalle sanzioni, si è pronunziato per un semplice intervento di pura forma, durante la discussione generale del bilancio.

Le piccole Potenze

Laval sembra, dunque, dover sormontare anche questa volta gli ostacoli che il «fronte comune», il quale vuole più che mai lo schiacciamento del Fascismo, la rottura totale del fronte di Stresa e la fine del riavvicinamento fra l'Italia e la Francia, cercherà di opporgli sul suo cammino.

A Ginevra l'agitazione si propaga fra le piccole Potenze, incoraggiate dalle campagne dei sanzionisti francesi e inglesi che cercano di eccitare l'opinione pubblica dei due Paesi, dimostrando all'Inghilterra che essa sta perdendo l'influenza che esercitava in seno alla Società delle Nazioni, e alla Francia che non deve aspettarsi la menoma gratitudine dall'Italia per il suo intervento.

Ma il *Jour* ritiene che se, come sembra verosimile, i due Governi di Londra e di Parigi riusciranno a domare le rispettive opposizioni, consolideranno più che mai l'accordo stabilitosi.

Sullo stesso giornale il suo direttore Léon Bailby pubblica poi una lettera aperta diretta al Segretario generale della Società delle Nazioni, Avenol, circa il telegramma inviato dai giornalisti stranieri in Somalia sull'uso da parte degli etiopici di proiettili dum-dum, fabbricati in Inghilterra, contro le truppe italiane, telegramma di cui non si è mai più sentito parlare.

Le pallottole "dum-dum"

«Quello che noi non ammettiamo, signor Avenol, — scrive il Bailby — si è che abbiate conservato il silenzio sul telegramma che vi segnalò questa offesa al diritto delle genti; e che voi l'abbiate soffocato. Voi siete un alto funzionario altamente retribuito da una Lega internazionale. Come tale i vostri atti appartengono al nostro giudizio. Ed è doloroso per noi pensare che, col vostro silenzio, sembrate coprire e fare avallare dalla Società delle Nazioni la responsabilità di un'infamia che avreste dovuto spontaneamente e pubblicamente denunciare per farla cessare al più presto.

«Molti spiegherebbero il vostro silenzio con ragioni che io mi asterrò dallo sviluppare oggi.

«Gli dei che voi servite non sono i nostri, perchè i vostri dipendono dalla via Cadet (sede della massoneria francese) o dal rito scozzese.

«Ma l'essenziale è questo: dovete comprendere una volta bene che oramai noi sappiamo quello che voi sapete. Noi aspettiamo che la Società delle Nazioni voglia condannare con una protesta formale l'immondo procedimento di guerra dei belligeranti etiopici di cui, col vostro silenzio, vi siete fatto finora il protettore».

Scetticismo a Berlino sulle proposte inglesi

Berlino, lunedì sera.

Le proposte britanniche per la limitazione degli armamenti in Europa non sono state accolte con eccessivo entusiasmo nei circoli politici tedeschi: è diffusa l'impressione che non si tratti che di una manovra determinata da ragioni di politica interna e cioè tendente a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica dalle spinose questioni dell'attuale politica estera inglese.

16-12-1935-XIV E. F.

29° giorno dell'assedio economico

L'Italia non aliena la sua formidabile, impiegabile ed inesauribile organizzazione intellettuale, all'interno della Nazione.

Il Maresciallo Badoglio durante una delle ispezioni alle truppe dislocate verso la prima linea.

Quando saremo giunti al 365° giorno d'assedio noi avremo la stessa volontà, lo stesso coraggio, la stessa determinazione del primo giorno.

Non v'è assedio che possa piegarci, nè coalizione, per quanto numerosa, che possa illudersi di distoglierci dalle nostre mète.

MUSSOLINI.

Concentramenti etiopici bombardati

dall'aviazione presso Neghelli

Azioni di pattuglie lungo il Tacazzè

Comunicato Num. 72

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 72:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Nulla da segnalare sul fronte eritreo.

«Si è avuto soltanto qualche azione di pattuglia lungo il Tacazzè.

«L'aviazione somala ha bombardato forti concentramenti di armati abissini presso Neghelli».

Bassi intrighi di affaristi

per influenzare la volontà del Negus

L'accentuata xenofobia e le sue origini — Episodi e retroscena

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, dicembre.

Da quando è cominciato il conflitto italo-etiopico, e man mano che esso si avvia verso il suo fatale epilogo, ciò che l'osservatore straniero osserva quasi subito ad Addis Abeba non è un aumento violento di xenofobia contro tutto quanto è bianco, bensì uno speciale rancore, che comincia a serpeggiare fra gli abissini, se non istruiti almeno intelligenti, contro l'Inghilterra. Per il momento, si tratta — è vero — di fatti sporadici, di episodi suscettibili d'essere considerati come manifestazioni della xenofobia propria della razza, oppure di semplici dichiarazioni private, ma il loro senso è preciso.

Il ministro stalliere

Fra gli episodi, i viaggiatori, scesi da Addis Abeba, riferiscono un movimentato colloquio, avvenuto il 25 novembre, fra il ministro inglese sir Sidney Barton e il Ministro degli Esteri, Belatten Gheta Heruy. L'origine e il fondo della discussione non si conoscono. Si sa soltanto che il tono andò aumentando a poco a poco, assumendo una violenza tale che i funzionari del Ministero, fra cui alcuni europei, pensavano di intervenire, allorchè il diplomatico uscì dal gabinetto del Ministro, sbattendosi realmente la porta alle spalle e pronunziando fra i denti la parola «groom», parola abbastanza significativa, quando si saprà che l'attuale Ministro degli Esteri del Negus fu, per dieci anni, stalliere del veterinario francese Grosiambert.

Altro episodio. Fino a pochi giorni addietro, la consorte del Ministro inglese, Lady Barton, era una delle rare signore europee, che viaggiasse in automobile senza la scorta di qualche zabania. Il 27 novembre, la sua macchina si arrestò ad un crocicchio. Alcuni giovani abissini, fermi colà, pronunciarono ingiurie banali contro la signora. Arrestati dopo qualche tempo, i dimostranti risultarono essere studenti etiopici rientrati dall'Europa con 35 compagni, a metà novembre.

Le dichiarazioni di capi e personalità etiopiche contro gli inglesi e particolarmente contro i loro rappresentanti ad Addis Abeba, sono numerose. Le posso riassumere così: «Nel conflitto italo-etiopico, gli inglesi ci hanno spinto al punto in cui siamo assicurandoci il loro aiuto. Ci hanno fatto adottare una tattica tanto diversa dal nostro metodo di concepire la guerra, con la promessa di essere con noi, non appena, ritirandoci, avessimo attratto gli italiani nell'interno. Malgrado le loro pressioni, la Società delle Nazioni non è riuscita ad impedire il conflitto. Ora gli italiani avanzano su Dessiè e minacciano Harrar. E che cosa hanno fatto gli inglesi? Niente. Vuol dire che non potevano far niente o che non sono abbastanza forti, come ci davano da intendere!».

Conciliazione frustrata

E' chiaro: gli abissini accusano l'Inghilterra di averli trascinati alla guerra, spingendo il negus ad assumere atteggiamenti di intransigenza oltranzista. Certo, subito dopo Ual Ual, l'imperatore era disposto a venire incontro alla tesi italiana, a considerare, cioè, l'incidente come un episodio isolato, il gesto insensato di un capo locale, il «fitaurari» Alemayo, incidente, perciò, da liquidarsi in conformità al trattato di conciliazione del 1928.

Ma sir Sidney Barton, che avrebbe organizzato Ual Ual d'accordo con il famigerato Clifford, soffiò allora sull'affare e, restando nell'ombra, avrebbe fatto muovere tre pedine, che possedevano una grande influenza sul negus e che il miraggio di grandi affari personali, nell'eventualità di un conflitto, induceva già, per proprio conto, ad aggravare la tensione.

Fino a Ual Ual, ognuno di costoro aveva cercato di tirare acqua al proprio mulino, riuscendo a conciliare gli interessi del governo abissino, che lo pagava, e quelli proprii e del rispettivo paese con l'ottenere commissioni, rifornimenti d'armi e materiale bellico. A suo tempo, naturalmente, essi furono contrari agli inglesi nella questione del Tana e a noi per la concessione della camionabile Assab-Dessiè, la loro tattica essendo quella di consigliare al negus di evitare la influenza preponderante di una qualsiasi delle tre grandi Potenze confinanti: Italia, Inghilterra e Francia.

Il negus li seguì su questo terreno e, poichè i due piccoli Stati europei, Svizzera e Svezia, e la troppo lontana America non potevano avere mire segrete sul suo impero, ebbe nei confronti di Oberson, de Virgin e Colson quella specie di fiducia attenuata che, in Abissinia, passa dal sospetto e dal tradimento, fa benissimo le veci della fiducia.

In occasione di Ual Ual, perciò, egli li lasciò fare, senza pensare che i tre, nel contempo, potessero essere stati attratti dal denaro inglese. E, così, il 7 dicembre 1934, essi si affrettarono a mandare il famoso appello alla Società delle Nazioni accusante gli italiani di aggressione, senza dare nemmeno tempo all'imperatore di accertarsi come nella realtà si fossero svolte le cose. Parallelamente, montarono l'affare nell'interno, organizzando, per impressionare l'opinione pubblica, solenni funerali al «fitaurari» Alemayo, morto a Ual Ual, e spingendo a chiedere la vendetta del sangue la famiglia del morto, rappresentata dall'ex-ministro delle finanze Zallaga, tenuto per il collarino, in seguito a pesante malversazioni, dal governatore della Banca d'Etiopia, Charles Collier.

Il «commerciante indiano»

A quanto mi assicurano, nei primi tempi l'imperatore continuò a mostrarsi disposto a un accomodamento diretto con noi. Per lealtà desiderio di pace? Non facciamoci illusioni! Da buon «commerciante indiano», come lo definì Ligg Yasu, egli comprese subito che la guerra, o tu per tu con noi, non poteva che risolversi in un pessimo affare e per l'integrità del caotico impero e per la sicurezza del trono e, soprattutto, per l'incolumità delle casse imperiali. La sua intransigenza oltranzista coincise con la comparsa ad Addis Abeba, verso la fine del febbraio, della sagoma allampanata e del naso da uccello da preda del famigerato Clifford.

Paolo Zappa

I sotterfugi del Negus per guadagnare tempo

Londra, lunedì sera.

Il capo dei consiglieri politici del Negus — secondo comunicazioni giunte ai giornali londinesi — Colson, recatosi a Dessiè venerdì non è ancora tornato ad Addis Abeba, anzi è stato raggiunto al Quartier generale etiopico da un altro funzionario, certo Paratè Tesvai Tegan.

Tali movimenti di Dessiè fanno ritenere che il Negus cerchi di guadagnar tempo e di mobilitare le piccole Potenze contro le proposte di pace, come ha tentato di fare con il comunicato della Legazione di Parigi e la comunicazione a Ginevra.

Un giornale l'*Alman* ha pubblicato un comunicato ufficiale che smentisce le dicerie che il Yemen stia aiutando l'Etiopia. Esso dichiara che il Yemen non aiuta nè l'Italia nè l'Etiopia e mantiene la più rigorosa neutralità.

Manovre inglesi presso Singapore

Londra, lunedì sera.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese avverte che dal 30 al 19 di dicembre avranno luogo manovre unite fra le unità della flotta e dell'aeronautica inglese davanti a Singapore. Nel comunicato è detto che le manovre previste non usciranno dal ramo delle esercitazioni annuali e che perciò ad esse non potrà essere ascritto nessun significato speciale.

Il "fronte unito" egiziano reclama le elezioni

Cairo, lunedì sera.

Il «fronte unito» di tutti i partiti, costituitosi nei giorni scorsi, si è trovato di fronte alle prime difficoltà ieri, quando si è vista la necessità di premere sul Primo Ministro, Nessim Pascià, allo scopo di indurlo a indire le elezioni a breve scadenza e ad abolire alcuni provvedimenti di carattere straordinario come il controllo della stampa. Queste domande sono state presentate al Primo Ministro da Nahas Pascià. Si è tenuta poi una riunione del Gabinetto per discuterla.

Il «fronte unito» sta facendo attualmente pressione per sollecitare la convocazione dei Comitati elettorali con la speranza che le votazioni possano effettuarsi entro un mese. Inoltre esso chiede che vengano liberati coloro che vennero arrestati durante i recenti torbidi.

La domenica è trascorsa in relativa tranquillità. Si sono verificati soltanto incidenti non gravi. Qualche rottura di vetri, sassate contro i trams e autopubbliche, grida ostili di «Abbasso l'Inghilterra!» e di «Abbasso tutti gli stranieri!».

L'allocuzione del Pontefice al Concistoro segreto

Come si è svolta la cerimonia

Roma, lunedì sera.

L'attesa per il grande Concistoro di oggi è vivissima negli ambienti vaticani. Nel Palazzo apostolico fin dal primo mattino si nota un movimento insolito. Le automobili recanti i membri del Sacro Collegio cominciano a giungere alle ore 8,30. Alle 9,30 il Pontefice, accompagnato dall'anticamera segreta ecclesiastica e laica, indossando la mozzetta e la stola rossa, si reca nell'aula concistoriale, dove sono riuniti i Cardinali, tutti i Cardinali di Curia e in più i Cardinali arcivescovi di Torino, di Bologna, Napoli, Parigi, Besançon e Vienna, convenuti a Roma per la cerimonia odierna. Tutti i porporati indossano le vesti violacee, data la ricorrenza dell'Avvento.

Appena il Papa si siede sul trono, il Prefetto delle cerimonie monsignor Respighi ordina l'«Extra omnes», col quale si ingiunge a tutti i presenti non cardinali di uscire dall'aula. Rimasto solo con i cardinali, il Papa pronuncia l'attesa allocuzione.

La parola di Pio XI

Il Papa ha detto:

«In questi ultimi tempi il vostro venerando Collegio ha dovuto purtroppo lamentare gravi e dolorose perdite. Ora noi alla vostra presenza vogliamo commemorare, sia pure brevemente, questi illustri ed eminenti scomparsi. E in modo particolare fra i vostri compianti colleghi vogliamo con brevi cenni ricordare questi due Cardinali di Santa Romana Chiesa e cioè Pietro Gasparri e Francesco Ehrle.

«Il primo, come vi è ben noto, non soltanto ha indefessamente lavorato per compilare il Codice di Diritto canonico della Chiesa Latina e avviare la codificazione delle leggi per la Chiesa orientale, ma altresì per un lungo periodo della sua vita ci ha prestato una preziosa e attiva cooperazione, specialmente in qualità di Cardinale Segretario di Stato: titoli questi che gli hanno giustamente meritato la nostra riconoscenza e sempre ammirazione.

«Il secondo poi, coltissimo nelle scienze sacre come in quelle profane, ci fu così spesso a contatto per ragioni di studio che basterebbe questo motivo perchè lo avessimo carissimo ed ecco che a queste commemorazioni dobbiamo aggiungere il nome del venerato fratello Cardinale Michele Lega, il quale proprio questa mattina è passato come confidiamo ai gaudii eterni.

«Reso questo mesto tributo di affetto non intendiamo trattenerci più a lungo, quantunque non ci manchino argomenti sia di letizia sia di tristezza sui quali parlarvi.

«Non ci mancherebbero argomenti di letizia: basti accennare a quelle trionfali dimostrazioni di fede che si sono svolte, per tacere di altri luoghi, a Lourdes, Buenos Aires, a Cleveland, a Teramo, a Praga, a Lubiana e a Lima, dove, dietro l'esempio dei sacri pastori, delle autorità civili e dei notabili, si sono raccolte innumerevoli folle di popolo.

«Letizia» e «dolore»

«Non ci mancherebbero argomenti di tristezza sufficienti per ricolmare di profondo dolore il nostro cuore di padre, quali, per esempio, sono gli avvenimenti che si svolgono in Russia, al Messico e in parte anche in Germania. Ma non vogliamo continuare la enumerazione dei fatti tristi e specialmente non vogliamo accennare a quei conflitti che minacciano non solo l'Europa e l'Africa, ma, si può dire, tutto il mondo; perchè in tanta incertezza di eventi e di uomini vi è pericolo che le nostre parole, qualunque esse siano, o non vengano ben comprese, o vengano stranamente travisate.

«Del resto ciò che si poteva a questo proposito giustamente e legittimamente aspettare da noi in favore della verità, della giustizia e della carità, l'abbiamo già volte manifestato; e sappiamo che le parole da noi pronunciate in diverse circostanze sono state così largamente divulgate dalla stampa che non possono non essere venute a conoscenza di coloro che, non solo desiderano la verità, ma la domandano a noi, con sincerità e con vivo interesse. E ciò serva di monito particolarmente a coloro che ancora sembrano meravigliarsi o scandalizzarsi, quasi che noi non avessimo adempiuto la nostra divina missione di maestro dei fedeli.

«Ma, come non abbiamo trascurato in passato e non trascureremo in avvenire di affermare, così ora, prima di porre termine a questa nostra allocuzione, ripetiamo solennemente a tutti «gli uomini di buona volontà», a qualunque terra essi appartengano, che noi ardentemente desideriamo, ci sforziamo di procurare e con fervore preghiamo da Dio quella pace che è congiunta con la giustizia, con la verità e con la carità.

«E ora passiamo ad annoverare nel vostro venerando Collegio venti illustri prelati che si sono resi benemeriti della causa cattolica o nell'esercizio dell'ufficio pastorale, o nel disbrigo di importanti missioni o uffici della Curia Romana, e con una lunga e sapiente attività a maggiore gloria di Dio».

18 dicembre: giornata della «fede». Mentre donerai l'anello alla Patria, i Caduti — dal sacro cielo degli Eroi — ti guarderanno e ti benediranno.

Creazione dei Cardinali

Al termine della allocuzione Pio XI crea i venti nuovi Cardinali già annunziati. Appena avvenuta la creazione, mons. Romagnani, Maestro di Camera del Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, latore dei biglietti di nomina, e il comm. Alfredo Marini, notaro segretario della Cancelleria apostolica, latore dei relativi decreti concistoriali per le nomine stesse, si recano alle residenze dei sedici neo-cardinali giunti a Roma, consegnando a ciascuno di essi il biglietto e il decreto. Per i quattro Cardinali che sono Nunzi partiranno questa sera le quattro guardie nobili designate per recare loro il biglietto di nomina, che sarà consegnato a essi nelle rispettive sedi, e cioè Madrid, Parigi, Varsavia e Vienna, da speciali «ablegati» scelti nel personale delle Nunziature stesse.

Al termine della cerimonia, il Papa preconizza alcuni nuovi arcivescovi e vescovi, fra cui monsignor Piazza, Patriarca di Venezia, e annuncia quelli già eletti durante il tempo intercorso dall'ultimo Concistoro tenuto, come è noto, l'11 marzo 1935 fino a oggi.

Terminata la cerimonia, nelle residenze dei nuovi Cardinali comincia l'affluenza di prelati e personalità ecclesiastiche e laiche per le tradizionali visite di calore che proseguiranno nei prossimi giorni.

Il nuovo Ambasciatore d'Ungheria a Berlino

Budapest, lunedì sera.

Il Reggente Horty ha richiamato l'Ambasciatore ungherese a Berlino, dott. Masirevich, e ha nominato al suo posto il maresciallo Sztojay, quale Ambasciatore e dirigente dell'Ambasciata ungherese a Berlino.

Tre latterie chiuse ad Alba

Alba, lunedì sera.

Per aver posto in vendita latte adulterato, il Podestà della nostra città ha ordinato la chiusura per tre giorni delle seguenti latterie: Teresa Ghiglione in Gai, via Vittorio Emanuele; Cesarina Marengo in Bassa, corso Savona; Giovanni Giuseppe Barbero, corso Piave.

GIORNO PER GIORNO

Il calendario della settimana

E' incominciata una settimana particolarmente interessante.

Discussione a Palazzo Borbone, ai Comuni, al Consiglio della Lega sulle proposte di pace Laval-Hoare.

A Londra continua l'agitazione anti-italiana e la situazione di Baldwin pare incerta. Non crediamo il Ministero inglese in pericolo. Nella settimana natalizia gli abitanti dell'isola hanno altre preoccupazioni (l'albero, il *pudding*, i doni, le vacanze, il viaggetto a Montmartre) ed il discorso che Hoare pronunzierà ai Comuni giovedì prossimo chiarirà le misteriose parole di Baldwin.

Pare che Hoare dirà pressappoco: un inasprimento delle sanzioni avrebbe provocato subito od a breve scadenza la guerra. A questa guerra gli Stati associati erano ben decisi a non dare nessun contributo nè terrestre, nè navale, nè aereo. L'Inghilterra avrebbe dovuto portarne da sola il peso. E' questa la politica estera che vuole seguire il Paese?

La politica estera implica una certa dose di fantasia, ma è soprattutto realtà, senso del limite e del possibile, misura tra lo sforzo da compiere ed i risultati da raggiungere; mutando strada il Governo di Londra si è ispirato evidentemente a questi principii che in un momento di follia collettiva pareva aver abbandonato.

Mentre nelle grandi e nelle piccole capitali di Europa gli animi sono divisi e la polemica divampa, l'Italia si prepara alla manifestazione della giornata della «fede».

Un primo notevole successo diplomatico è stato raggiunto, ma la partita è appena incominciata. Ci avviamo, probabilmente, verso trattative difficili, incerte e pericolose, durante le quali gli avversari compiranno ogni sforzo per limitare le possibilità e l'avvenire dell'espansione italiana nell'Africa Orientale.

Più che mai è necessario che l'Italia sia unita e gli Italiani pronti ad ogni sacrificio.

Il lettore

Dimostrazioni a Ginevra

Sabato scorso, mentre si stavano per iniziare i lavori della Lega, numerosi dimostranti si sono recati innanzi all'albergo di Ginevra ove si trovava il signor Eden, portando cartelli con frasi contro le sanzioni.

Esempio regale

La Principessa di Piemonte assiste alla inaugurazione della mensa benefica istituita nella reggia di Napoli.

TORINO DI GIORNO

Chi sono i 20 nuovi Cardinali

Roma, lunedì sera.

Il Sacro Collegio contava, a seguito dei numerosi lutti di questi ultimi due anni, 48 Cardinali; con le nuove nomine esso sale a 68. Diamo brevi cenni biografici dei nuovi Principi della Chiesa.

Mons. Carlo Salotti è nato a Grotte di Castro (Montefiascone) il 25 luglio 1870; si è laureato in Lettere all'Università di Roma, ed in Diritto Canonico e Civile nell'Ateneo del Seminario Romano. Avvocato delle Cause dei Santi presso la Congregazione dei Riti, fu Sottopromotore della Fede nel 1915; Promotore della Fede nel 1920; Arcivescovo di Filippopoli e Segretario di Propaganda Fide nel 1930. Come è a tutti noto egli è un predicatore di fama ed autore di molte opere agiografiche e oratorie.

Monsignor Tedeschini è nato in Antrodoco (Rieti) il 12 ottobre 1873. Alunno del Pontificio Seminario Pio, si laureò in Teologia, Diritto Canonico e Civile, divenendo poi Minutante della Segreteria di Stato alla fine del Pontificato di Leone XIII. Fu poi Cancelliere dei Brevi Apostolici nel 1908; Sostituto della Segreteria di Stato nel 1914; Nunzio a Madrid ed Arcivescovo di Lepanto nell'aprile 1921.

Monsignor Ignazio Gabriele Tappouni di Rito Siro è nato a Mossul nel 1879, era Vescovo titolare di Danaba nel 1913, Arcivescovo di Aleppo nel 1921, Patriarca di Antiochia dei Siri nel 1934; fu infine confermato nel Concistoro del luglio 1929 Assistente al Soglio Pontificio.

Monsignor Enrico Sibilia è nato in Anagni nel 1861; divenne Segretario e Uditore di varie Nunziature; quindi fu Nunzio nella Repubblica Argentina e Arcivescovo di Side nel 1908. Tornato infine in Roma fu Vicario della Basilica di Santa Maria Maggiore nel 1933.

Monsignor Francesco Marmaggi è romano, nato il 31 agosto 1876; fu alunno del Seminario Romano, si laureò in Teologia e Diritto Canonico e Civile; fu quindi professore dell'Università di Santo Apollinare; Ufficiale della Sacra Penitenzieria, poi Minutante e finalmente Sottosegretario agli Affari Ecclesiastici straordinari. Eletto Arcivescovo di Adrianopoli e Nunzio Apostolico di Rumenia nel settembre 1920, fu infine Nunzio a Praga, e dal 1937 Nunzio a Varsavia.

Monsignor Luigi Maglione è nato a Casoria nel 1877; alunno dell'almo Collegio Capranica, si laureò in filosofia, teologia e Diritto Canonico e diventò poi Minutante nella Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari. Fu inviato nel 1918 a rappresentare la S. Sede a Berna. Nunzio a Berna ed Arcivescovo di Cesarea di Palestina nel 1920; dal 1926 Nunzio a Parigi.

Monsignor Carlo Cremonesi è romano, nato il 4 novembre 1866, divenuto professore nella Scuola di Propaganda; quindi fu Sostituto della Segreteria del Sacro Collegio e Segretario della Pontificia Commissione per le opere di Religione. Dal dicembre 1921 fu creato Arcivescovo di Nicomedia ed Elemosiniere Segreto.

Monsignor Alfredo Baudrillart, sacerdote dell'Oratorio di Francia, è nato a Parigi il 6 gennaio 1859; oratore e scrittore solido di altissimo valore, tuttora Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi e membro dell'Accademia Francese.

Monsignor Emanuele Celestino Suhard è nato in Brain sur le Marches (Laval) il 5 aprile 1874; fu creato Vescovo di Bayeux nel 1928 e Arcivescovo di Reims dal dicembre 1930.

Monsignor Carlo Kaspar è nato a Mirosov (Praga) il 16 maggio 1870; divenne Vescovo titolare di Betsaida l'8 marzo 1920, Vescovo residenziale di Hradec Kralové, il 13 giugno 1921; fu infine Arcivescovo di Praga dal 23 dicembre 1930.

Monsignor Giacomo Luigi Copello è nato in S. Isidoro (La Plata) da famiglia italiana, il 7 gennaio 1880; fu creato Vescovo titolare di Aulona l'8 novembre 1918 e Ausiliare di Buenos Aires e poi Arcivescovo di Buenos Aires nel 1932.

Monsignor Isidoro Goma y Tomas è nato a Riba (Tarragona) il 19 agosto 1869. Diventò Vescovo di Tarragona e Amministratore Apostolico di Tudela nel giugno 1927; quindi Arcivescovo di Toledo dal 12 agosto 1933.

Monsignor Camillo Conte Caccia Dominioni è nato a Milano il 7 febbraio 1877. Fu alunno del Seminario di Milano e poi dell'Accademia ecclesiastica di Roma, quindi Cameriere Segreto Partecipante negli ultimi mesi del pontificato di Leone XIII. Diventò Canonico di San Pietro durante il Pontificato di Pio X e Maestro di Camera di Sua Santità nel 1921. La famiglia dei Conti Caccia fu sempre frequentata da mons. Ratti negli anni di suo sacerdozio ed il novello Cardinale è una delle persone più intime del Pontefice nonchè una delle figure più popolari del Vaticano.

Mons. Nicola Canali dei Marchesi Canali è nato in Rieti. Fu alunno del Collegio Capranica e della Pontificia Accademia dei Nobili ecclesiastici, intimo del Cardinale Merry Del Val col quale visse a lungo a Rieti. Diventò poi Minutante e quindi Sostituto della Segreteria di Stato fino al 1914, e Segretario della Congregazione Concistoriale. Dal 1926 era Assessore della Suprema Congregazione del S. Uffizio.

Mons. Domenico Jorio ha trascorso la sua vita nelle Congregazioni romane, giungendo ai gradi prima di Sottosegretario e poi di Segretario della Congregazione dei Sacramenti, ufficio che tiene dal 1926. Nato in Santo Stefano (Frosinone) il 7 ottobre 1867; dottore in diritto canonico, appartenne prima alla Dataria Apostolica e nel 1909 fu nominato Sottosegretario della Congregazione dei Sacramenti. Rimase in quell'ufficio fino al 1926, anno in cui ne fu nominato Segretario.

Mons. Vincenzo La Puma, siciliano, anche lui antico funzionario delle Congregazioni romane. Pervenne al grado di Segretario della Congregazione dei Religiosi, si occupò molto dell'organizzazione delle Suore infermiere e presiedette, insieme con Mons. Pizzardo, il recente Congresso Internazionale delle Infermiere cattoliche.

Mons. Federico Cattani Amadori fu dapprima Uditore di Rota e nel 1924 fu nominato Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica ed auditore di Sua Santità, ufficio che ha tenuto fino al presente.

Mons. Massimo Massimi è romano, nato il 10 aprile 1877. E' stato Reggente del Tribunale della Sacra Rota fino dalla sua ricostituzione per opera di Pio X, e nel 1908 Promotore di Giustizia; nel 1915 venne nominato uditore e nel 1927 Decano dello stesso Tribunale. Fu infine membro della Commissione per la Codificazione del Diritto Canonico.

Monsignor Domenico Mariani è nato nel Comune di Posta (Rieti) il 3 aprile 1863. Dal 1903 al 1917 fu Segretario della Elemosineria Apostolica, e dal '17 ad oggi Segretario dell'Amministrazione dei Beni della Santa Sede.

Padre Pietro Boetto della Compagnia di Gesù, piemontese, nato nel 1871, è stato Provinciale, poi Procuratore Generale ed ora Assistente per l'Italia della Curia Generalizia della Compagnia di Gesù.

La morte del Card. Lega

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, alle ore 6, è morto il cardinale Michele Lega, Prefetto della Congregazione dei Sacramenti e vescovo suburbicario di Frascati. Era nato a Brisighella (Faenza) il 1.o gennaio 1860 ed era stato creato cardinale da Pio X il 25 maggio 1914.

Fu nominato vescovo suburbicario di Frascati il 21 giugno 1920. Era molto amato nella diocesi e stimato come un valoroso canonista.

Le sottoscrizioni al Prestito

Continuano ad affluire, agli sportelli delle Banche, i sottoscrittori al nuovo Prestito, consci di impiegare utilmente i loro risparmi e di compiere, particolarmente nell'ora che volge, un'opera patriottica.

Mercoledì: Giornata della "fede,,

Il dono più bello delle spose italiane

Tutto il mondo guarda stupefatto a questa Italia che reagisce con serenità, con sicurezza e con fierezza alle iniquità cui è fatta oggetto.

Stupefatto ma anche ammirato il vecchio mondo, messo dinanzi al un miracolo rampollato da una fresca vena, per rinverdire quasi con la linfa della nuova vita la ormai decrepita saggezza del tronco che minacciava di scomparire, uccisa dalle consuetudini balorde degenerate in ostinazione e dall'eccesso di cupidigia che rasenta spesso la follia.

Fiamma d'amore

Guardino dunque tutti questa terra, culla della latinità, come nell'anno quattordicesimo dell'Era Fascista, riscopra sia pure con volto novello, la virtù delle sue glorie passate, non mai dimenticha, non mai sopite, ma pronte a risonare la diana ai sordi, agli ignari, agli indifferenti.

E' bastato un solo appello ai milioni di cuori italiani che popolano la terra, ed essi si sono fusi in un unico cuore palpitante, mentre la Patria si è tramutata in una immensa lampada nella quale ognuno ha versato e versa instancabilmente il suo tributo, perchè la fiamma brilli eternamente.

Fiamma d'amore e di speranza e di fede da credere che anche oggi, come sempre, chi l'ha accesa per primo, chi la custodisce gelosamente, per vivi, per morti, per il passato, il presente e l'avvenire, nel cammino senza sosta nè ritorni, è la donna italiana, romana e fascista, che sa unire la dolcezza materna alla serena pietà, la fierezza del sacrificio all'ardore della lotta.

La Patria ha trovato le sue miniere d'oro preziosissime, oltre l'inverosimile, in ogni casa, dalla più ricca alla più modesta, poichè al metallo prezioso che affluisce ogni giorno alle casse dello Stato, con la spontaneità e la fede di un voto, è da aggiungere anche il filone inesauribile del sentimento di amore che da ogni cuore di donna si parte a donare ricchezze non mai esausta.

Quale più bella, più serena prova infatti di quella dell'offerta dell'anello nuziale?

Crediamo fermamente che poche date come quella del 18 dicembre prossimo rimarranno indelebili nella memoria e soprattutto nel cuore delle donne italiane.

Un simbolo più che una data; una parentesi luminosa di vita nella quale sarà pure una grande parte di erotismo tutto spirituale, chè molto spesso la separazione da un oggetto caro è tanto dura e tremenda come quella da una persona. Se così non fosse, l'indice della sensibilità, reso inutile, non avrebbe bisogno di una scala graduata per la sua misurazione.

Quanta trepida attesa nelle donne d'Italia che maturano la loro ansia agli eventi gloriosi, che riempiono di tanta certezza ogni giorno che passa, che sanno, anche nella più schietta umiltà, che vedono oltre i confini di quanto loro vien detto, perchè per esse prima del ragionamento è l'anima, il primo sentimento è l'amore e la prima pratica di vita è la bontà.

Compimento di un rito

L'anello nuziale ch'esse si apprestano ad offrire fu il valore di un voto; la fede donata alla Patria ritorna trasumanata nella casa segnata da questo nuovo atto benedetto da Dio per una causa santa e vivifica ogni cosa, cancella ogni incertezza.

La mano che dona compie un rito, tanto più se la dita nel rimuovere dall'anulare il sacro cerchietto prezioso tremano di commozione. Non è forse il destino delle spose, delle madri, di donare più del loro cuore?

Il gesto che eguaglierà sui sacri altari consacranti l'eroismo dei morti, la donna più alta e la più umile, sarà pieno di quello splendore non mai spento cui hanno attinto in ogni evento le donne d'Italia. Tutte le eroine, tutte le martiri, tutte le donne oscure che diedero nuove pagine alla storia del mondo, risorgeranno dall'ombra a fare ala riverenti col loro passato di luce che è rivendicazione e monito innanzi alla bieca cupidigia ed alla iniquità straniera.

Anch'esse le donne del passato diedero la loro «fede» due volte davanti a Dio, per la famiglia e per la Patria come oggi le donne nostre; anch'esse che vissero accanto ai loro cari ore insuperabili, seppero la fierezza della rinuncia e la grandezza del sacrificio.

Non nuovo dunque lo spettacolo di questa Italia in piedi volta verso una unica mèta; delle sue donne serene che assolvono nella vita, senza tremare, tutti i compiti che vengono loro affidati.

Per i morti e per i vivi. Per chi riposa nella pace infinita delle ombre dopo aver tutto donato, cari lari benefici di ogni focolare; per i vivi che conquistano combattendo la gloria nella lontana terra d'Africa, nostra superba guardia d'onore, di coraggio e di saggezza. Per i lontani ed i vicini, per ogni casa, per ogni cuore, soprattutto per ogni donna la data del 18 dicembre valga ad esaltare il giuramento già fatto un giorno innanzi all'altare e che le Madri e le Vedove dei Caduti hanno rinnovato a Roma alla presenza di Colui che nella battaglia procellosa della vita tiene alta la bandiera della fede, rivelandoci con la sua illuminata bontà e la sua saggezza, ogni giorno, ogni ora più, le vaste possibilità di spirito d'intelligenza e di forza delle nostre genti.

Che vale il calcolo?

E torneranno al lavoro, alle preghiere, alle pratiche di bontà e della pietà le mani delle donne italiane spoglie del loro sacro ornamento, e non mai come allora esse sembreranno più degne e più nobili; ferme dopo aver donato, sicure, perchè l'attimo di commozione ormai superato avrà ceduto il posto alla fierezza di aver dato quanto di più bello puro e buono era in esse.

Qualcuno ha già fatto il calcolo: tante donne tanti chilogrammi di oro. Che vale? Occorre andare oltre il peso materiale del prezioso metallo, occorre affondare da ogni calcolo, da ogni pensiero meno che ideale il gesto che consacra una data simbolica.

L'amore non si pone sulla bilancia come una merce qualunque. E' una riserva della nostra anima, nata con noi, insignita dalla nostra sensibilità e che rappresenta il dono più bello di Dio all'umanità.

Di questo dono è appunto fatta l'offerta delle donne d'Italia alla Patria.

M. D.

Gli oratori sacri della Novena di Natale

Oggi nelle varie chiese incomincia la Novena di Natale; ecco i nomi degli oratori sacri.

S. Agnese, ore 17, teol. canon. Paglietti; Angeli Custodi, 17.30, P. Andreani; S. Antonio, 17.30, T. Alberto Fagani; SS. Annunziata, 17.30, can. V. Arisio; N. S. della Grazie, ore 20, P. Cuno O. F.; S. Carlo, ore 18, P. Rabotti; S. Cristina, 16.30, teol. Franchetti; S. Dalmazzo, ore 17.30, can. Cottino; S. Domenico, 20.15, P. Robotti; S. Donato, ore 17, can. Vaudagnotti; Gesù Nazareno, 17.15, P. Partaglia; S. Giovanni Evangelista, ore 17, P. Favero; S. Lorenzo, 16.30, can. C. Mossi; Madonna degli Angeli, 17.45, P. Vallosio; Maria Ausiliatrice, ore 19, P. Favero; Maria SS. Addolorata, ore 18, P. Enrico; S. Massimo, ore 17.30, can. Antonioli; Misericordia, ore 9, can. Carena; N. S. del Carmine, ore 17, P. Fedele; S. Rita da Cascia, ore 20.30, P. Andreani; Sacramentine, ore 17, can. Vassarotti; S. Secondo, ore 6, can. Da Alessandria; ore 17.15 teol. De Amicis; S. Sudario, ore 20.15, can. Pino; S. Teresa, ore 20.30, P. Cesare da Collegardo; San Tomaso, ore 18, P. Leopoldo Occelli; SS. Trinità, ore 20.30, Don L. Bolandino; S.ta Giulia, ore 20.30, P. Bacca, O. P.

La commemorazione di Raimondo Franchetti

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura e della Società Nazionale «Dante Alighieri» la sera di mercoledì 18 corrente, nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi», il camerata prof. Piero Gribaudi parlerà sul tema: «Il barone Raimondo Franchetti, esploratore della Dancalia etiopica».

INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE

La cameriera Amalia Mondino, d'anni 25, abitante in corso Galileo Ferraris 27, mentre ieri mattina attraversava il corso Re Umberto all'incrocio con il corso Vittorio, era investita e gettata al suolo da un'automobile. All'ospedale San Giovanni quei sanitari le riscontrarono ferite lacero contuse al corso.

Un anno

Dodici mesi addietro — il 15 dicembre 1934 — l'Italia, prima fra tutte le Nazioni, decideva di sopprimere dalle strade delle sue città i rumori che, inutili, rendevano più pesante e faragginosa la vita dei centri urbani.

In questi dodici mesi da molte parti del mondo tecnici e studiosi sono venuti fra noi per rendersi conto di come il provvedimento avesse potuto sortire l'esito desiderato. La constatazione è stata tutta a favore del nostro popolo e della virtù sua predominante: la disciplina. Un invito giunto dall'alto alla periferia è stato sufficiente perchè ciascuno nel proprio ambito di possibilità e di dovere facesse quanto occorreva per eliminare ogni causa di disordine.

Questa la constatazione fatta da osservatori stranieri; da quelli stessi che oggi guardano ammirati alla più grande prova che il Popolo italiano sta offrendo al mondo: disciplina in ogni atto, in ciascun settore della vita nazionale.

Nelle piccole come nelle grandi contingenze l'Italia fascista è in linea.

Un'alta onorificenza all'on. Sandro Orsi

L'on. ing. Alessandro Orsi, vicepresidente nazionale della Associazione dell'Arma di Artiglieria, è stato recentemente nominato, per Sovrano motu proprio, grande ufficiale della Corona d'Italia. «La Stampa», mentre esprime all'on. Orsi le sue più schiette e vive felicitazioni, è lieta di dare ai lettori la notizia dell'alto riconoscimento, che ancora una volta riconferma e premia l'eroico passato di combattente del fedele camerata che le squadre ebbero partecipe e la vita fascista torinese protagonista in tanti duri indelebili momenti di battaglia. Diciannovista, Sandro Orsi è sulla breccia, fervido, coraggioso, trascinatore, da quando il primo grido di riscossa italica radunò attorno a Mussolini i manipoli della vigilia.

L'offerta d'oro dei dipendenti della Prefettura

S. E. il Prefetto Cesare Giovara si è recato ieri a Casa Littoria accompagnato dal Vice Prefetti comm. Gio. Batt. Marenghi, comm. Stefano Scozzarella e comm. Giuseppe Ristagno, e a nome del personale dipendente dalla R. Prefettura e dall'Archivio di Stato ha rimesso al Segretario Federale una cospicua offerta di oro. S. E. il Prefetto ha brevemente detto a Piero Gazzotti con quale spirito dirigenti e funzionari hanno voluto contribuire alla raccolta ed ha espresso la loro certezza nelle più grandi fortune della Patria.

Il Segretario Federale ha risposto ringraziando S. E. Giovara per aver voluto personalmente recare l'offerta a Casa Littoria e lo ha pregato di porgere il suo ringraziamento e l'espressione del suo cameratesco compiacimento ai partecipanti all'offerta.

Il servizio postale per le feste natalizie

Per il buon andamento del servizio dei pacchi postali durante le Feste Natalizie e di Capo d'Anno, rivolgesi raccomandazione di effettuare la spedizione dei pacchi qualche giorno prima delle feste in modo da evitare ingombri negli uffici postali, inconveniente questo che intralcia il lavoro e ritarda il trasporto ed il recapito ai destinatari. Si raccomanda altresì che i pacchi siano confezionati con la massima cura, usando involucri resistenti e apponendo sui medesimi indirizzi chiari, completi, bene aderenti, coll'indicazione della provincia. Nei pacchi dovrà includersi una copia dell'indirizzo del mittente e di quello del destinatario, per evitare che perdendosi o cancellandosi l'indirizzo esteriore, i pacchi non possano aver corso. Le Ditte sono poi pregate d'impostare nelle ore più propizie della giornata, preferibilmente al mattino.

Sulle corrispondenze in genere il pubblico è pregato di scrivere l'indirizzo ben chiaro, aggiungendo sempre l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione. Il francobollo dovrà essere applicato sulla corrispondente in alto a destra. E' anche opportuno che l'impostazione delle cartoline illustrate e biglietti da visita avvenga diversi giorni prima delle prossime feste, curando d'immettere gli oggetti nelle apposite cassette mobili riservate alla esclusiva impostazione delle cartoline illustrate e dei biglietti da visita. Si fa viva raccomandazione alle Ditte di non spedire cataloghi e circolari nel periodo dal 20 al 31 dicembre corrente.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3.50 %	69 95	70 —
100	Id. f. c.	70 10	70 35
100	Pr. Red. 3½	67 35	67 35
100	Id. f. c.	67 675	67 45
500	I.R.I. 4½ %	417 —	415 —
500	Torino 4½ %	408 —	408 —
500	Torino 5 %	404 —	408 —
500	S. Paolo 3½	371 50	371 75
500	Id. 4 1916 60 %	416 50	404 —
500	Ferrov. 3 %	390 —	390 —
500	El. Ferr. 4½ %	421 —	415 —
100	B.T.N. 1940 %	92 —	91 80
100	Id. 1941	92 —	91 80
100	Id. 1943 VIII	91 50	91 10
100	Id. 1943 XII	91 50	91 10
500	S.T.E.T.	496 —	498 —
500	Miglioria	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1390 —	1408 —
500	Mediterranea	402 —	406 —
500	Meridionali	604 —	615 —
5	Lloyd Sab.	4 30	4 30
100	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	137 —	137 —
10	Italiana Gas	12 775	12 90
100	Elettr. A. I.	97 25	97 50
50	Sip	46 3/8	49 1/8
300	Terni	300 —	300 30
100	Valdarno	243 —	148 —
250	Merid. Elettr.	262 —	261 —
75	F. C. E.	74 —	74 —
100	Snos	59 —	59 25
300	Edison	330 25	339 —
500	Savigliano	720 —	720 —
190	Rabbiolo	187 —	189 —
195	Bauchiero	168 50	184 50
80	Tedeschi	76 25	76 —
200	Ilva	174 —	173 75
200	Fiat	340 50	340 25
50	Ansaldo	39 50	39 3/4
17,50	M. Amiata	31 —	31 —
120	Montecatini	174 —	175 50
250	Monzeponi	410 —	407 —
5	Schiapparelli	4 90	4 90
100	Mira Lanza	108 50	106 85
75	Cir	162 50	162 50
500	Acqua Potab.	446 —	440 —
70	Florio	80 —	80 25
25	Venchi-Unica	33 —	33 —
250	Viscosa	348 50	344 —
25	Valli Lanzo	93 50	93 —
500	Lane Borg.	1370 —	1365 —
200	Beni Stabili	203 —	203 —
100	Cart. Ital.	116 —	115 —
235	Cart. Burgo	220 —	217 50
55	Fornaci	166 —	166 —

Cambi: Parigi 82; Londra 61,35; Svizzera 408,90; New York 12,41.

Borsa di Milano

MILANO, 16. — Anche in questa prima seduta della nuova settimana sono state confermate complessivamente le buone disposizioni della settimana scorsa. I Fondi Pubblici registrano pure poche variazioni da sabato con la Rendita a 70,30 e il Redimibile 1934 fra 67.10, 67.70 e 67.40 per fine corrente mese. Negli azionari il maggiore interessamento è stato dato dalle Meridionali assai scambiate. Banca d'Italia, Rosseri, Industrie Zuccheri, Burgo, Sip e Italgas sempre ricercate. Poco quotato il rimanente.

Dà fuoco per vendetta alla casa del suo ex-padrone

La notte del 15 giugno scorso un violento incendio distruggeva la casa colonica di tale Giuseppe Cavelli, situata sulla nostra collina. Vani furono gli sforzi sia dei famigliari del contadino sia dei vicini, accorsi immediatamente ai primi richiami di aiuto per circoscrivere il sinistro affinchè il fuoco, sviluppatosi nel fienile, non si propagasse alla stalla, ove si trovavano alcune bovine, ed alla soprastante abitazione del Cavelli. La penuria d'acqua contribuì a rendere vana l'opera dei volonterosi. Le indagini dell'autorità di P. S. facevano sorgere il sospetto che l'incendio fosse doloso. Questo sospetto veniva confermato dalle narrazioni dei Cavelli secondo i quali le fiamme si erano manifestate contemporaneamente in diversi punti del fienile. Accertata questa circostanza, rimaneva da identificare il colpevole, compito molto più difficile; ma l'autorità giudiziaria, dopo lunghe e pazienti ricerche, riusciva nel suo intento. Dalle deposizioni sia dei danneggiati sia dei vicini, risultava, infatti, che i Cavelli avevano licenziato, in modo piuttosto brusco, tale Giovanni Pornelli, il quale per qualche mese aveva prestato la sua opera presso di loro quale bracciante. All'atto del licenziamento il Pornelli aveva profferito frasi minacciose all'indirizzo dei suoi ex-padroni. Risultava poi che il Pornelli era stato visto aggirarsi nei dintorni della casa dei Cavelli appunto poche ore prima che scoppiasse l'incendio. Il Pornelli, arrestato, pur non contestando le minaccie che abbiamo riferite, proclamava di non aver dato seguito alle minacce e di non aver responsabilità alcuna nell'incendio che distrusse la casa dei Cavelli. Ciononostante è stato rinviato al giudizio del Tribunale.

LA STAMPA

Abbonamenti per il 1936-XIV

ITALIA E COLONIE	col num. settim.	col lunedì	ESTERO	col num. settim.	col lunedì
Anno L.	52	60	Anno L.	150	175
Semestre	27	31	Semestre	76	89
Trimestre	14	16	Trimestre	39	46

LA STAMPA e LA STAMPA DELLA SERA

	col lunedì	senza lunedì
Anno L.	102	94
Semestre »	53	49
Trimestre »	28	26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 40, ed a quelli superiori, L. 1,30 per tassa di bollo e quietanza.

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1261 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. Anche le sedi e le agenzie del Credito Italiano, del Banco Roma e della C.I.T. ricevono le quote di abbonamento.

A tutti i nuovi abbonati annuali *LA STAMPA* verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1935-XIV.

Dà in pagamento una cambiale falsa

Il negoziante in vini Giuseppe Corda nel marzo scorso vendeva a tale Luigi Lodovici una partita di vini per l'ammontare di oltre diecimila lire: in pagamento di tale somma egli riceveva lire duemila in contanti, un assegno di lire milletrecento e per il residuo una cambiale a firma di tale Gabriele Perelli, a detta del compratore persona solvibilissima, proprietario di stabili nella nostra provincia. Alla scadenza, però, la cambiale non veniva pagata: all'atto del protesto il Perelli dichiarava che egli non pagava la cambiale perchè non gli risultava di aver firmato documenti di tal genere. A questa dichiarazione egli faceva seguire una denunzia contro ignoto per falso in cambiale; eguale denunzia sporgeva il Corda, corroborando il suo esposto colla presentazione del documento controverso. Una perizia calligrafica accertava che la firma apposta sulla cambiale non era di pugno del Perelli, bensì del Ludovici, il quale, in presenza di questi accertamenti, finiva col confessare la sua colpa. Egli comparirà prossimamente davanti al magistrato per rispondere di falso in cambiale.

Pubblicazioni di matrimonio

Quinziato Martino, impiegato, con Rosagliardi-Savina Olga — Galimi Filippo, impiegato, con Lazzaro Susanna, sarta — Giaccone Daniele, commesso, con Miscia Maria, commessa — Bulleri Amedeo, pensionato, con Gherra Felicita — Pasetti Giuseppe, operaio, con Cattaneo Adele, impiegata — Cristiani Mario, piastrellaio, con Castagneris Fortunata, operaia — Paschero Mario, capo tecnico, con Cerrato Maria — Affricano Giovanni, vend. amb., con Dovis Maria, operaia — Castoo Agostino, falegname, con Fabbro Adele — Regis Nello, operaio, con Mirandola Nella, operaia — Morelli Giuseppino, meccanico, con Rosso Margherita — Serio Emilio, impiegato, con Urbanis Jole — Garrino Arnaldo, operaio, con Torrielli Jolanda, operaia — Tesolore Giovanni, impiegato, con Minetti Laura — Rossetti Emilio, ferroviere, con Olmo Caterina — Tamagnone Giovanni, marellaio, con Avalle Ines, impiegata — Capo Cesare, meccanico, con Bordiga Ursola — Lusso Teobaldo, tipografo, con De Vita Maria — Maggiora Lorenzo, fonditore, con Gobetti Giustina, rammendatrice — Audisio Luigi, meccanico, con Vietto Anna, operaia — Carullo Antonio, impiegato, con Menolo Margherita, pettinatrice — Strona Mario, impiegato, con Eugenio Giuseppina, commessa — Valvassori Antonio, meccanico, con Bagnariol Ida — Barel Guerino, meccanico, con Faggiani Genoveffa, operaia — Marciano Salvatore, pittore, con Vallino Angela — Bessi dott. Bruno, medico chirurgo, con Bazzini Lidia — Martinotti Umberto, impiegato, con Spalla Pierina, commerciante — Palmiotto Michele, decoratore, con Bergamini Nidia, operaia — Orlando Giovanni, commerciante, con Piemonti Maria detta Alda, operaia chimica — Banfi Francesco, meccanico, con Traldi Anna — Andretta Lorenzo, ebanista, con Rolandone Maria — Barbero Costantino, meccanico, con Stiffredo Teresa — Furlan Ivo, tipografo, con Cortesi Adriana — Fiochio Giacomo, fabbro meccanico, con Catalano Maria — Carrero Arturo, meccanico, con Sartori Dolores, laniera — Accomazzo Giuseppe, fattorino, con Meneghini Elena — Rosso Michele, autista, con Natta Giovanna — Ferone Eugenio, operaio metallurgico, con Pomi Annita — Cavallini Enrico, operaio, con Zanellato Giustina — Guerrini Manlio, capo meccanico, con Tonet Clara — Vallesia Michele, meccanico, con Boffa Ernesta — Tapinassi Carlo, ingegnere, con Ferrari Maria, sarta — Pronteso Bernardo, pensionato, con Perro Maria — Ghisini Riccardo, facchino, con Finelli Maria — Ferrua Francesco, serrante, con Fava Crescentina — Grillo Giovanni, sergente motorista R. A., con Bertot Cristina — Clerico Francesco, impiegato, con Borghino Pierina, impiegata — Devecchi Carlo, meccanico, con Greno Adele, impiegata — Cavallito Mario, lattoniere, con Costi Giuseppina, cameriera — Fois Maria, impiegato, con Bono Rosa — Tamburini Lorenzo, meccanico con Balduri Ida, sarta — Fiaccardo Giuseppe, civile, con Sbarise Cesarina, ricamatrice — Caramello Antonio, impiegato, con Nisi Lucia — Selmo Nicola, vend. amb., con Valente Rosa, tessitrice — Tappero dott. Carlo, medico chirurgo, con Prato Elena — Fusello Luigi, operaio, con Larentino Lucia — Giustino Secondo, ferroviere, con Gai Teresa — Atzori Raffaele, meccanico, con Lecchi Laura, sarta — Nirino Tommaso, lattoniere, con Falciola Dina, tipografa — Gribaudi Emilio, collaudatore, con Bottoni Giuseppina — Savio Giuseppe, commesso, con Scurzio Maria, maglierista — Pavia Pierino, guardia privata, con Baldessi Alessandrina, cameriera — Coda Livio, impiegato, con Defilippi Amelia, ricamatrice — Antonino Carlo, costruttore edile, con Bosio Giuseppina — Riva Vittore, industriale, con Puggetto Enrichetta, sarta — Bernardi Michele, tappezziere, con Di Nicolò Nella — Parodi Eraldo, insegnante, con Lavezzi Rosa — Bonini Giulio, operaio, con Castellani Tullia — Novaro Giuseppe, autista, con Borgna Virginia — Fracmarer Antonio, albergatore, con Pichler Ida, studentessa — Strazza Corrado, impiegato, con Ercole Maria Ilaria — Alta Ambrogio, operaio, con Ravelli Maria — Ravelli Vincenzo, operaio, con Battero Serafina — Tropea Alessandro, tenente d'artiglieria, con Maretti Jenny — Farego Ambrogio, meccanico, con Gallo Elvira, pellicciaia — Bambaudi Antonio, industriale, con Sabatta Rosa, sarta — Nigra Giuseppe, impiegato, con Drusetti Maria — Formeris Alberto, impiegato, con Bocchino Dolores, insegnante — Accarisio Stefano, meccanico, con Bertinetti Angela — Tomatis Antonio, elettricista, con Macagno Palmira — Vacca Vincenzo, laureando ingegnere, con Ariori prof. Gisella, insegnante — Maitese Giuseppe, impiegato, con Audino Pierina, tessitrice — Lana Pietro, operaio, con Gattero Maria — Malta Filippo, impiegato, con Bertolino Elisabetta, sarta — Mainardi Carlo, meccanico, con Lanza Zefferina — Pianta Luigi, professore, con Salestrino Giuseppina, studentessa — Ghini Amalindo, metallurgico, con Cerchiai Ida — Logiudice Vincenzo, ferroviere, con Bonelli Elvira — Cipollini Gino, meccanico, con Carlin Italia — Icardi Giovanni, fonditore, con Riva-Rovedda Maria, magazziniera — Rossi Gian Franco, impiegato banca, con Morelli Luigia — Rossi Alessandro, impiegato, con Pollas Giuseppina, disegnatrice — Folco Antonio, meccanico, con Milone Lorenzina, commessa — Deyme Alberto, sottufficiale R. E., con Ceruttl Vittoria, impiegata — Avio Ignazio, magazziniere d'artiglieria, con Viola Anna — Giocco Battista, meccanico, con Giocco Lodovica — Garettio Cesare, rappresentante, con Bolognin Rosa, stiratrice — Balzaretti Giovanni, lavoratore, con Bellegarda Maria — Asario Francesco, verniciatore, con Malfrino Ottavia — Pogliasso Natale, pasticciere, con Bertolino Virginia, sartrice — Ruscio Francesco, meccanico, con Fava Giuseppina, cameriera — Gallo Pietro, contadino, con Gadler Gisella, cameriera — Mazzola Valentino, calderaio, con Michelotti Irene, tessitrice — Veronesi Antonio, meccanico, con Castagno Giuseppa — Grano Tobia, meccanico, con Ferrante Paolina — Olmo Giuseppe, magazziniere, con Merra Teresa, artistica — Rigone Angelo, fonditore, con Villa Gabriella, sommelia — Ferrari Angelo, infermiere, con Masarolli Carolina — Vallauri Luigi, segretario comunale, con Fattani Domenica, dott. belle lettere — Valeri Augusto, sorvegliante, con Brigiotti Anna Maria, operaia — Pescatore Nicola, fotografo, con Rocchi Anna, sarta — Gentile Antonio, radiotecnico, con Cantatore Germana, impiegata.

Norme antisanzioniste ai lavoratori agricoli

Al Direttorio della Unione Provinciale Fascista dei Lavoratori dell'agricoltura il Segretario ha illustrato ieri mattina le deliberazioni e i voti principali adottati nel recente Convegno nazionale tenutosi a Roma, ed ha impartito precise disposizioni per la collaborazione che ogni rappresentante della organizzazione è tenuto a dare all'autorità nella vigilanza nelle vendite delle derrate sia all'ingrosso che al minuto, nei centri rurali. Speciali raccomandazioni sono state fatte per il rilievo e il controllo dei prezzi al produttore. Il Segretario ha illustrato inoltre il programma di attività per l'incremento dell'avicoltura.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE dall'11 agosto al 15 settembre 1935.

A. D., per acquisti letti, L. 500 — Corinna Brocchi Abrate, a due famiglie bisognose, 50 — Personale Credito Italiano, in suffragio del defunto Cav. Onofrio Zita, padre del Procuratore Sig. Dr. Enrico Zita, 142 — N. N., ricordando la mamma di Maria, Teresa e Iolanda Girardi, 50 — Pietro, Giovanni Regina, nella ricorrenza del giorno onomastico della defunta mamma adorata, 15 — A Santa Rita da Cascia, offerta mensile implorando protezione, Tina, 5 — A Santa Rita da Cascia per una grazia ricevuta, C. B., 10 — D. S., 20 — Mimi (Settembre 1935), 10 — Virginia M., come promessa fatta al SS. Cuore di Gesù, 10 — S. G., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo Comm. Giacolio Dalmasso, Gian Luigi, 10 — Ai poveri per una preghiera alla B. V. che protegga me e mia famiglia, C. O., 7 — A qualche vecchio in ringraziamento a S. Gaetano per una grazia necessaria, 5 — Come promessa fatta a S. Rita da Cascia per g. r. per piccola bimba malata, P. C., 5 — Per i poveri in ringraziamento a S. Espedito e S. Rita da Cascia, R. P., 5 — Ezio, 5 — Ad un disoccupato in onore di S. Gaetano, R. G., 5 — A Santa Rita da Cascia invocando sempre la sua protezione, C. B., 5 — Luigi Leonasi (Francobolli), 4 — Eligio Barberis, 2 — Gamba Felice (Albugnano), francobolli, 2 — Giovanni Boero (Versuolo), 1 — Demo Giuseppe (Borgomaro), 1 — In onore a Santa Rita per grazia ricevuta, a una povera vecchia, C. N., 5 — Fiat, per avanzo corona Sig. Francesco Pietro Prato, 21 — Ringraziamento a S. Gaetano, Paola, 5 — A S. Rita, S. Antonio e San Giovanni Bosco, invocando sempre la loro protezione, offerta mensile, F. F., 5 — A. M., per i poveri, 10.

Totale: L. 909.

Seguendo la Cronaca

Per l'ARREDAMENTO della CASA

Il più completo assortimento di

TAPPETI - DAMASCHI STOFFE PER MOBILI - TENDERIE

presso la nota Ditta Succ. di

FILIPPO HAAS e FIGLI

Via Santa Teresa 21

Novità assolute di disegni e di colori in classico e moderno, di gusto perfetto, atte a soddisfare ogni richiesta. Prezzi per tutte le esigenze. I più utili regali.

PREMUNITEVI

contro il freddo e il maltempo acquistando nei numerosi negozi

CALZATURE COLOMBINO

soprascarpe che vi difendano, sicuramente, dal fango e dall'umidità.

Le SOPRASCARPE COLOMBINO

sono le più convenienti:

Soprascarpe per uomo da L. 10
Scarpe neve per signora da L. 15
Scarponcini per bambini da L. 15

GIOCATTOLI ? LE MIGLIORI COLLEZIONI ? PREZZI OTTIMI ? da BIANCHI

L'enorme affluenza di pubblico che si verifica da alcuni giorni ai *Grandi Magazzini Bianchi* è più che giustificata dalle sue ricchissime collezioni di giocattoli di tutti i tipi e da tutti i prezzi, che si impongono come la maggiore esposizione italiana di balocchi.

Più che mai il giocattolo italiano domina e trionfa ai *Grandi Magazzini Bianchi* nelle sue manifestazioni più belle, capitanate dalla elegante, originale, splendida produzione della *Casa Lenci*, che dalle magnifiche bambole ai graziosi articoli per regalo agli indovinati «caschi coloniali», eseguiti alla perfezione, non fa rimpiangere alcun prodotto straniero.

Oggi esposizione nelle vetrine. Non aspettate gli ultimi giorni a fare i vostri acquisti!

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 21: «Mercadet» di O. Balzac (serata popolare).

ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Marti). - Ore 21: «Un uomo da rifare» di Luigi Chiarelli (serata in onore di Febo Marti).

ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Le avventure di Mali e Malè» di Fiorita.

ROMANO (Comp. Alberti). - Ore 21: «Chi cerca trova!...» di Viasner.

GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA debutto del grande spettacolo 1936

M.o G. FRANCO

con Luciana Dollyver-Eve Lescaut, Caloni, Keleti Lilly, Al Wilkins e

l'originale orchestra FRANCO

Canzoni, danze, attrazioni, fantasia. Sullo schermo: il film giallo «Il pirata del fiume».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Riccioli d'oro». Shirley Temple, John Boles, Rochelle Hudson.
VITTORIA: «Il pirata del fiume» (film giallo) e Spettacolo M.o Franco.
CHIARELLA: Prima «Il segreto della Piramide» giallo «Fox» con W. Oland. Varietà: I 6 Kirchi, Sullivan, Sandra e Alba, Elena e Andrea, ore 17; 21,30.
IDEAL: «Il sapore di un bacio» e Var.
STATUTO (nuova gestione): «All'est del balo» con Mirna Loy e Gary Grant.
BALBO: Pierpin e Orchestra dei matti.
ALPI: «Golgota» di G. Duvivier.
NAZIONALE: «I ragazzi di via Paal».
MASSIMO: Doppio programma: Baboona (il Continente nero) e «Marinaio d'acqua dolce», Buster Keaton. Ingresso L. 1,50; Depolarore L. 1.
ITALIA: «Le scarpe al sole». Successo.
SAVOIA: La vera Abissinia. Ore 15.
REGINA: La grande festa e Varietà.
OLIMPIA: «Re Burlone». A. Falconi.
IMPERO: Mascotte aeroporto. Temple.
DORIA: «Barcarola». Baarova. L. 4-5-7.
REX: Il grande Barnum. Wallace Beery «La Marina Italiana in A. O.».

BARCAROLA trionfa al CINECORSO con LIDA BAAROVA

bellissima attrice bruna che è la vera rivelazione di questo film melodrammatico, dagli episodi delicati e dai contrasti potenti.

BARCAROLA trionfa al CINECORSO con la FESTA DEL REDENTORE

a Venezia, ricostruita con accolta eleganza, vivacità di notazioni, evocazione di burleschi ritrovati, come quella specie di Corte d'Amore a teste di marca che giudica e manda... le persone di diverso sesso a baciarsi in corpetto della folla, anche se questo non è precisamente il loro desiderio.

BARCAROLA trionfa al CINECORSO per originalità di soggetto

signorilità e ricercatezza di inscenatura, bontà di interpretazione, vivacità d'azione, sorprese di particolari. Proseguono le repliche. *Prezzi: L. 4 - 5 - 7*

Oggi, al CINEMA ALPI

GOLGOTA

il capolavoro mistico di Giuliano Duvivier, la più grandiosa ricostruzione della tragedia cristiana.

GOLGOTA

unisce all'interesse dell'azione travolgente un vigile senso d'arte, una originale visione degli episodi che la tradizione ha un po' stereotinati. Il Duvivier li vede con occhio nuovo e con un superbo anelito di poesia.

GOLGOTA

vi dominerà con la suggestione delle scene possenti, con una interpretazione vigile, eletta.

«Prima» al CINE REX

Gli Artisti Associati presentano

WALLACE BEERY

in una sua grande interpretazione

IL GRANDE BARNUM

Oltre il programma:

LA MARINA ITALIANA IN A. O.

Servizio speciale Istit. Naz. Luce.

CINE VARIETA' IDEAL IL REALE SPETTACOLO

col suo attraentissimo programma. Film: «Il sapore di un bacio».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

✝

Con esemplare cristiana rassegnazione confortata dalla Fede e dalla speciale Benedizione del S. Padre, veniva rapita all'Eterna Vita l'anima bella di

ROSALIA BOTTINO BELTRAMI

Con dolore infinito ne annunziano la dipartita: il marito Dott. Notaio **Efisio Bottino**, i genitori: Dott. **Giovanni Beltrami** e **Felicita Baldracco**, il fratello Dott. **Giuseppe** colla consorte **Stefania Bianchi**, le sorelle: **Bina**, **Anna** e **Francesca**, i cognati e nipoti **Bottino** ed i parenti: **Golli**, **Castelli**, **Beltrami**, **Lanza** e **Baldracco**.

I funerali avranno luogo martedì 17 corr. in Torino, alle ore 10,30, ed in Rivara Canavese alle ore 14,30.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Torino, 15 dicembre 1935-XIV. Corso Valdocco N. 11.

Pompe Funebri Gasia - Telef. [illegible]

✝

Il giorno 14 è mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari il

Comm. Dott. AGOSTINO FERRARI

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Margherita Della Zoppa**; le sorelle **Eugenia**, **Ambrogia** ved. **Caprioio** e figli; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Peschiera 8.

Pompe Funebri Gasia - Telef. 46-016

Il marito, genitori, suoceri, parenti tutti della compianta

Ernesta Amberti n. Aimo

ringraziano vivamente quanti si unirono a loro nella luttuosa circostanza.

Orbassano, 16 dicembre 1935-XIV

MEMENTO

Venerdì 20 corrente, ore 9,30, nel Santuario Maria Ausiliatrice, sarà celebrata Messa a suffragio pel compianto **MAUTINO GIORGIO**. La Famiglia riconoscente ringrazia.

Martedì 17, ore 9, Chiesa S. Tomaso, celebrasi Messa a suffragio di **GIAFEDE PIETRO**. La vedova ringrazia quanti Lo ricorderanno. (6698

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Lo spirito della musica

Mina Hans, rimasta vedova da poco, andava a sedersi tutte le sere dopo il tramonto, su una panchina del viale delle Acacie. Restava lì una o due ore assorta e riservata; ed era l'unico diversivo che lei concedesse alla sua vita ormai triste e vuota.

Una sera avvenne che lei attaccasse discorso con uno strano personaggio che era andato a sedersi all'estremità opposta della panca. Lo sconosciuto indossava una specie di palandrana scura abbastanza malandata; un cappello a larghe falde dai bordi logori gli copriva la testa; sulla nuca gli scappavano in disordine ciocche spesse e lunghe; un fazzoletto negligentemente annodato intorno al collo gli nascondeva la camicia. Quanto al suo viso, sul quale il cappello gettava un cerchio di ombra, si notava il lampo degli occhi vividi, un naso bitorzoluto ed una bocca larga dalle labbra spesse e carnose.

Mina Hans lo considerò un istante timorosa ed insospettita; poi si volse dall'altra parte. Ma lo sconosciuto girò a sua volta la faccia dal duro cipiglio e le rivolse la parola. Fu così che lo sconosciuto affittò la stanza rimasta vuota dopo la morte di Otto Hans e vi si istallò la sera stessa.

La signora Hans in compagnia della figlia Alba, una bambina, conduceva un'esistenza molto triste in un appartamento di sei stanze che una serie di disgrazie — in due mesi aveva perduto la mamma ed il marito — rendeva pieno di memorie dolorose ed accoranti. Le piante del corridoio languivano abbandonate ed inutili negli angoli; sui mobili di una vasta sala da pranzo si allineavano batterie di gingilli che nessuno guardava; un pianoforte a coda stava ricoperto di una incerata nera che gli conferiva un aspetto funebre; le poltrone ricoperte di velluto rosso su cui nessuno si sedeva. Tutto sembrava assolutamente superfluo e vano, anche la tavola da pranzo che la signora Hans non aveva più adoperato dopo la morte del marito (consumava i pasti in cucina) e davanti alla quale lei si sedeva la sera facendo finta di leggere un libro.

L'inquilino entrò l'indomani mattina in sala da pranzo — aveva da chiedere la chiave di un armadio — ma scorgendo il pianoforte in un angolo si diresse verso di esso, lo aprì e ne trasse qualche accordo. La signora Hans s'era alzata dalla sedia e lo guardava allibita.

— Chi suona qui? — domandò egli gravemente.

— Mia figlia — disse la signora indicando la bambina e facendole cenno di avvicinarsi. Ma la piccola Alba non si mosse.

Lo stesso giorno il pianoforte fu trasportato nella camera di quell'uomo bizzarro. Dapprima egli si contentò di toccarlo appena. Non erano che delle frasi volubili e staccate, oppure una melodia iniziata e lasciata in tronco, o le cadenze tragiche d'una marcia funebre che si alternavano ai frammenti di una suonata burlesca e vivacissima. «E' matto», diceva fra sè la signora Hans. Ma sembrò cambiare avviso il giorno appresso quando apprese che E. Indal avrebbe dato lezioni di musica alla bambina. In quel frattempo il musicista s'era messo a suonare seriamente. Fiotti d'una musica impetuosa e trionfale scappavano dagli interstizi della porta chiusa, riempivano le stanze attigue, così nobili e puri che ognuno ne era commosso. La bambina si accostò all'uscio della camera del musicista, aprì e chiuse la porta con precauzione, ma in quel momento la musica cessò. La signora Hans pallida d'emozione se ne stava nel corridoio per ascoltare meglio.

«Quest'uomo ha del genio», mormorò e fece segno alla bambina di non muoversi. Ma il musicista dovette udire poichè aprì all'improvviso la porta e si parò davanti alle due donne che lo guardavano spaventate. I capelli grigi intorno alla testa gli facevano come il circolo di una aureola: aveva i vestiti in disordine, gli occhi accesi e le gote infocate.

Qualche minuto dopo egli bussava alla porta della signora Hans:

— Signora, mi scusi. Ero fuori di me. Quando improvviso il minimo rumore mi irrita. Non è colpa sua evidentemente. Non poteva sapere.

Adesso era proprio un altro; parlava quasi balbettando e la sua agitazione era scomparsa.

La signora sorrise e lo rassicurò. E da quel momento egli esercitò su di lei un ascendente innegabile. Ella credeva al genio di quell'uomo strano, sconosciuto e miserabile. Poichè egli non possedeva nulla, tranne che due o tre vestiti usati che aveva cura di far durare il più possibile e un minuscolo baule stipato di carte di musica.

La signora Hans sopportò docile ed arrendevole la sua tirannia di vecchio bambino, il suo cattivo umore e le sue improvvise rudezze.

Gli trovò delle lezioni e la figlia Alba fu la sua prima allieva. Come professore era deplorevole, capriccioso, lunatico, diretto dalle sue manie. Ora se ne stava sdraiato su un divano, con gli occhi socchiusi, mezzo addormentato; ora balzava sugli allievi con una tale violenza che li faceva tremare. Seduto al posto dell'allievo, dimenticando la sua presenza, suonava una fuga o un preludio di Bach. Poi smetteva di suonare e guardava in giro con i suoi occhi quasi fosforescenti in cui si leggeva una gioia quasi infantile intrisa di superbia e di orgoglio.

Non si sa per quale magia quell'uomo conquistò la piccola città di ***. Eppure dovunque ci si interessava a lui, gli si aprirono le case ricche ed aristocratiche. Ma giunto alla celebrità il musicista non cambiò vita, rimase scontroso e bisbetico e di carattere chiuso. Nella strada la gente si scostava per cedergli il passo, i ragazzi se lo mostravano a dito. Le belle signore gli indirizzavano dei graziosi sorrisi che egli nemmeno vedeva. Fu allora una vera mania musicale che si impossessò della città. Tutte le abitazioni risuonarono di musica. Dalla casa del sindaco che si drizzava severa davanti alla piazza del Municipio il suono di un quartetto si fece udire. Il farmacista smise di frequentare il Circolo dell'Unione, dove passava in compagnia la gran parte delle sere e prese a studiare il violino. Il comandante delle guardie si isolò con un clarino. Tutta la città cantava, suonava, fischiettava trascinata da un vero turbine musicale. E l'uomo che ne era la causa passeggiava in mezzo a quel fervore assente, distratto, lontano, incosciente.

Ma quell'influsso non durò eternamente. E a diradarlo concorse la signorina Janoski, una vecchia zitella nervosa e segaligna, fornita d'un paio di occhiali dottorali, che in via dell'Arancio aveva l'unica bottega di musica. Vendeva mandolini, chitarre, liuti e fittava pianoforti e si dava l'aria d'intenditrice d'arte. La rinomanza del maestro le inflisse un colpo che lei sopportò senza lagnarsi. Ella riflettè, tacque e infine fece venire da un'altra città un suo pupillo, giovane laureato del Conservatorio, dagli occhi sognatori, dal viso fine e pallido. Un concerto fu annunziato nelle sale del Circolo aristocratico.

La città si interessò vivamente all'avvenimento. Quando il giovane musicista apparve gli spettatori furono subito soggiogati dalla sua bellezza. La vittoria non fu difficile poichè l'avversario non si faceva nemmeno vedere. Intanto strane voci cominciarono a circolare sul suo conto: il maestro era evaso da un manicomio; portava il cappello calato sugli occhi perchè non voleva essere riconosciuto. Altri assicuravano che egli era un anarchico pericoloso. Egli non si accorgeva di nulla, si rinchiudeva la sera nella sua camera e passava le notti bianche a meditare e a comporre. Ma una dopo l'altra perdeva le lezioni e venne un giorno in cui annunziò la sua partenza.

La signora Hans che nessuno aveva visto piangere dopo la morte del marito, fu vista asciugarsi le lagrime. Lo aiutò a fare i bagagli e insieme con la figlia lo accompagnò alla stazione. Il vecchio maestro con le mani sprofondate nelle tasche del pastrano non sembrava occuparsi di loro. Il freddo era intenso e le donne tremavano. Quando il treno arrivò gli cercarono un posto, collocarono sulla reticella i suoi poveri bagagli. Egli divenne inquieto, aprì la bocca, ma non disse nulla. Infine quando il treno si mosse si sporse fuori dal finestrino, si mise a gesticolare freneticamente, gridando: «Se ne va la musica...» e qualche altra cosa che non si riuscì ad intendere.

Le donne rientrarono. La signora Hans chiuse il piano e non affittò più la camera. Una tristezza calma si abbattè sulla casa ormai per sempre raccolta e silenziosa.

Quanto alla città, malgrado il successo del giovane musicista, cessò di occuparsi di musica. Si sarebbe detto che l'incanto era cessato e che partendo il vecchio maestro avesse portato con sè lo spirito della musica.

Salg.

La "Settimana italiana" a Buenos Aires

Buenos Aires, lunedì mattina.

Incominciò la settimana italiana; tutta la città è imbandierata coi colori italiani ed argentini. Continuano attive da parte degli italiani le offerte d'oro alla Patria. L'ambasciatore Arlotta ha offerto cinque medagliette da deputato del suo defunto padre. La consorte dell'ambasciatore ha offerto un braccialetto con sette medaglie delle navi su cui S. E. Arlotta fu imbarcato durante la guerra come ufficiale di marina, nonchè un lingotto di mezzo chilo.

Nel 250° anniversario della nascita di un musicista

G. S. Bach in una biografia di sua moglie Maddalena

Fra le varie ed attente biografie di G. S. Bach una delle più singolari è indubbiamente quella della moglie Maddalena, che ritrae il grande musicista nell'intimità degli aspetti della sua vita familiare e nel fervore del suo lavoro creativo.

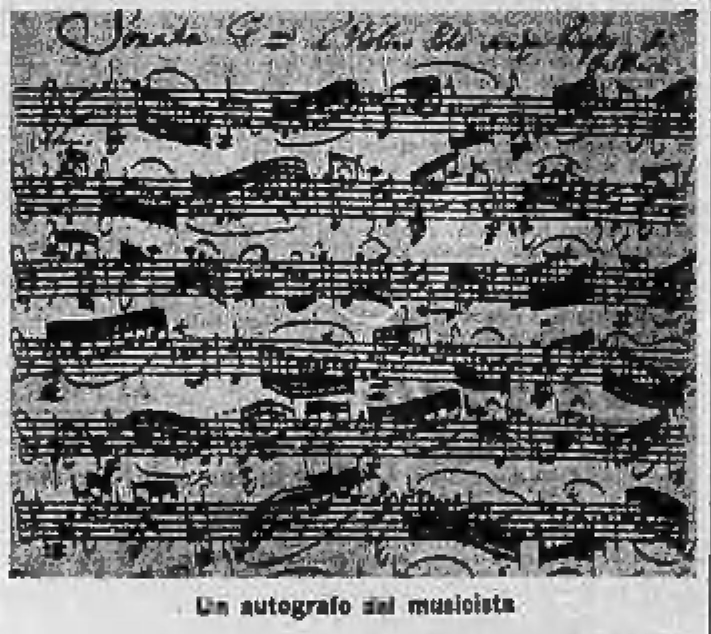
Come è noto Bach ebbe due mogli. La prima, che sposò a tredici anni, fu Maria Barbara, una sua cugina, dalla quale ebbe sette figli, fra cui Emanuele e Friedmann; ella gli morì dopo sette anni. Successivamente Bach sposò Maddalena, la figlia di un capo trombettiere, addetto alla corte del Principe Leopoldo di Cothen, presso cui Sebastiano aveva l'incarico di Capellmeister. Dalla seconda moglie Bach ebbe tredici figli, dei quali sette soli sopravvissero. Fu durante questo periodo della sua vita, nel seno della numerosa famiglia che il suo genio e la sua fama di musicista fiorirono in tutto il loro rigoglio e splendore. E Maddalena per finezza d'intelletto, sollecitudine affettuosa, e purità di costume si dimostrò degna compagna di quel talento geniale.

Bach in un dipinto di Haussmann.

Cantore e violinista

«Io non ebbi altra vita che la sua — ella confessa. — Ero come un piccolo fiume in un oceano. Avviluppata, sorretta, racchiusa in una vita più vasta e profonda della mia. Nel mio cuore egli era per me più che un re, non soltanto il re dei musicisti, ma degli uomini».

Durante il periodo in cui Bach sposò Maddalena gli riusciva già di guadagnarsi la vita come cantore e violinista. In precedenza era stato occupato presso varie corti e chiese come maestro da camera e organista; e la sua rinomanza di eccellente compositore si era diffusa e consolidata. Ma egli aveva avuto anche un periodo di vita dura. Desideroso di addentrarsi nei segreti della sua arte egli spesso girovagava per le città della Germania allo scopo di ascoltarvi i più noti organisti. Quasi sempre a corto di quattrini, era obbligato a sobbarcarsi a lunghissimi viaggi a piedi, col sacco in ispalla, proprio come un pellegrino. Una volta si recò da Lunenburg ad Amburgo per udirvi Herr Reinken allora salito in gran fama. Ma giunto a metà strada con lo stomaco vuoto e con i piedi che gli facevano male si mise a sedere su una panca di osteria. Stava meditando sul modo migliore per riprendere il viaggio quando udì il rumore di una finestra che si apriva sulla sua testa e vide due teste di aringhe che cadevano ai suoi piedi; stette un po' titubante, poi le raccolse determinato a mangiarle per placare la fame che gli torceva le viscere; ma ebbe la sorpresa di trovarvi dentro due ducati danesi. Questa è una storia che Bach, da vecchio, soleva spesso narrare ai suoi figli per convincerli ad avere fede nel soccorso della Provvidenza. E la moglie soggiunge: «Chissà, forse è per questo che a Sebastiano piacevano tanto le aringhe: sopratutto poi come gliele cucinavo io, con qualche gocciola di vino bianco, sparse e un po' di pepe».



Un autografo del musicista

Bach era di un'attività prodigiosa. Tra studiare, dar lezioni, comporre, suonare l'organo, dirigere concerti da camera, istruire i cori e leggere la teologia, egli era continuamente occupato. E a quelli che si meravigliavano del suo genio era uso rispondere: «Credetemi, non si tratta che di lavorar duramente».

Sempre in solitudine

Egli aveva la straordinaria facoltà di poter comporre in mezzo al frastuono dei bambini ed alle faccende della famiglia. Riusciva a farsi assorbire completamente dai suoi fantasmi creativi, ad astrarsi, ad isolarsi. «Egli era sempre solo — conferma la moglie — non ci udiva. Certe volte io guardavo seduto nella sua poltrona, mentre io e i bambini russavamo intorno a lui; e sentivo che egli era tutto solo, sopra di noi, oltre noi, solo! Allora ero presa da una pena così grande che gli correvo vicino, m'inginocchiavo a lato e lo abbracciavo. Egli dirigeva verso di me il suo sguardo calmo: Maddalena — diceva — che hai? Che cosa ti rattrista?».

Stupivano anche in Bach la tranquillità e la calma con cui egli componeva all'organo. «Un giorno — afferma Maddalena — entrai all'improvviso nella sua camera mentre egli stava componendo l'a solo della «Passione secondo S. Matteo»: — Ah Golgotha! — e trasalii nel vedere quel suo volto, solitamente così severo, trasfigurato: le lagrime gli scorrevano dagli occhi. Egli non si accorse di me ed io uscii piano piano e sedetti su un gradino della scala, e cominciai a piangere anch'io. Avrei voluto tornare di là, gettargli le braccia al collo; ma non osai. C'era qualcosa nel suo aspetto che mi incuteva ad un tempo reverenza e terrore. E fui contenta lo stesso che non mi avesse veduta, pensando che quello era un momento in cui Dio soltanto doveva vederlo».

Ad onta del carattere aspro e duro, che in Bach poteva considerarsi una qualità ereditaria, Sebastiano era ottimo padre di famiglia e marito esemplare: aveva il senso dell'ordine e del risparmio e con i piccoli figli si dimostrava sollecito ed affettuoso. Usava spesso prenderli in braccio, cullarli ed addormentarli cantando loro qualche ninna-nanna di sua invenzione.

Contrasti e malattie

Negli ultimi anni della sua vita la fama del suo talento si era diffusa in tutta la Germania. Principi, artisti, musicisti si recavano a casa sua per rendergli omaggio ed ascoltarlo. Bach, compito ed infaticabile, improvvisava allora mottetti, suonate, fughe. Allievi ed ammiratori affermano la bellezza e la potenza espressiva di quelle sue improvvisazioni. E la moglie conferma: «Se il mondo sapesse quanta messe di musica divina andò perduta in quelle esecuzioni estemporanee».

L'ultimo periodo della vita di Bach fu turbato da contrasti e da malattie. Una lunga lite sostenuta col rettore della Thomas Schule gli scosse la salute e lo obbligò ad accettare l'incarico di compositore presso la corte di Dresda. Egli visse allora una vita più raccolta e familiare. Era solo: i figli maschi si trovavano lontani da lui, sparsi per il mondo. Poteva ormai considerare l'immensa mole del lavoro compiuto (trecento suonate, cinque messe e oratori e magnificat, innumerevoli musiche da camera e per organo, cinque commenti agli Evangeli, i clavicembali ben temperati, le fughe, le suites, i minuetti, i quolibets) ed attendere serenamente la fine.

Soffriva di una malattia di occhi che negli ultimi anni si era aggravata improvvisamente. Bach soleva trascorrere lunghe ore notturne al lume di candela intento a copiare musica. «Io lo aiutavo in questo lavoro — dice Maddalena — ed insegnai anche ai figlioli a farlo, ed anche gli allievi prestavano di buon grado mani ed occhi. Ma nessuno poteva scrivere la musica che era soltanto nel suo cervello!». Ogni tanto la moglie cercava di convincerlo a non affaticarsi. Ed egli esclamava: «Io debbo scrivere finchè posso vedere!».

Un famoso chirurgo inglese, trovandosi di passaggio da Lipsia, determinò di operarlo. La operazione non riuscì e poco dopo Sebastiano divenne cieco.

La chiesa e la scuola di S. Tomaso a Lipsia dove Bach occupò, nel 1723, il posto di «Cantor».

Gli ultimi istanti

«Una vasta e profonda serenità invase il suo spirito nelle ultime settimane della sua vita — afferma la moglie —. La morte non lo aveva mai spaventato. Per lui non era che la vera consumazione della vita. Nella musica continuamente aveva espresso questo concetto, nè mai gli avvenne di scrivere melodie così belle nelle cantate come quando le parole esprimevano pensieri di morte o di astrazione dal mondo». Anche cieco, aiutato dal genero, continuò a lavorare.

Negli ultimi istanti si rivolse alla moglie:

«— Cantami qualcosa, Maddalena — sussurrò. Noi eravamo tutti in ginocchio intorno al suo letto. Cantami un bel canto di morte perchè certamente la mia ora è venuta. — Per un istante esitai. Poi, ispirata da Dio, cominciai ad intonare il cantico religioso: — Ascolta, ascolta: una voce ci dice che tutto è mortale... — Era quello su cui egli aveva scritto un corale tanto bello e commovente nel «Piccolo libro per organo». Gli altri si unirono a me nel canto, finchè tutte le quattro parti furono perfette. Mentre noi cantavamo il viso di Sebastiano acquistava una espressione di pura ed eccelsa pace. Un momento dopo era morto».

Salvatore Calabresi

Ricordate che...

OGGI E' IL VENTINOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

MERCOLEDI' 18 è la giornata della Fede.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	23	3

IL SOLE sorge domani alle 8.1'; tramonta alle 16.46'. La LUNA tramonta alle 12. Ultimo quarto della Luna alle 22.57'. Temperatura d'oggi di 50 anni fa: minima — 4,1; massima + 3,8.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 21, ore 17,30, concerto di musiche ispirate dal Natale. Lunedì 23, ore 15 e 20,30 due spettacoli di GIANDUJA.

CONFERENZE. — Mercoledì, ore 20,30, al Liceo Musicale: «Il barone Raimondo Franchetti» (prof. P. Gribaudi).

CONCERTI. — Questa sera, ore 20,30, al Conservatorio: pianista W. Schanfuss Bonini. - Giovedì, 20,45: concerto del violinista cieco Ellena.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Lazzaro vescovo, S. Floriano, S. Ignazio vescovo m.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Antonio alla chiesa titolare, Basilica Mauriziana, S. Tomaso. Metropolitana: per la novena di Natale funzione completa alle 6,15 e 15,45.

FIERE DI DOMANI. — Dogliani, Fossano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 14 corrente: Decina: 71 e 72 a Firenze; 66 e 62 a Milano, 44 e 41, 53 e 56 a Napoli; 5 e 8 a Palermo; 35 e 36 a Roma; 38 e 39 a Venezia. - Cadenze: 66 e 46 a Torino; 55 e 5 a Bari; 71 e 1 a Firenze; 8 e 68 a Palermo. - Figure: in prevalenza quella del 5 col 5 a Bari, 14 a Milano, 68-41-5 a Napoli; 8 e 41 a Palermo; 23 a Roma; seguono il 3, il 6 e l'8 con 6 numeri; il 9 con 5; l'1 e il 2 con 4; il 7 con 1; nessuno della figura 4. - Terno doppio: 5-41-68 a Napoli e Palermo.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: Pitture di Paolucci.

PER I RADIOAMATORI. — *Nord*: 17,15: musica da camera; 20,30: «Storia di burattini» di L. Antonelli; «Sir Oluf» L. Malatesta. — *Sud*: 20,30: «Fior di neve» musica di G. Blanc, libretto di Leva e Quadrone. Vienna, 21: Lieder popolari viennesi. — *Breslavia*, 20,10: Varietà e danze. — *Colonia*, 20,45: concerto di cembalo: compositori portoghesi antichi. — *Lipsia*: 18,40: quintetto di mandolini; 21: fuochi d'artificio musicali.

IN CUCINA. — Coniglio a lesso: Mettere il coniglio in casseruola con poca acqua, cipolla, qualche erba aromatica, sale e pepe in grani. Fare bollire e servire nel suo brodo passato al colino.

Mecenate italiano che dona a Parigi 52 opere d'arte

Parigi, lunedì sera.

Il conte Sarmiento, un italiano grande amico degli artisti, ha fatto dono al Museo Municipale del Petit Palais di cinquantadue opere d'arte, pitture e sculture moderne di noti artisti. Il Consiglio Municipale ha deciso di dare il nome del conte Sarmiento alla sala in cui queste opere verranno riunite e di offrire al mecenate italiano la grande medaglia d'argento dorato della Città di Parigi.

Campionato mondiale di scacchi

Euwe ha battuto Alékhine

I due avversari alle prese

Amsterdam, lunedì sera.

Il campione olandese degli scacchi, dottor Max Euwe, ha conquistato ieri il campionato mondiale, battendo il dott. Alékhine, campione del mondo dal 1927, per 15 1/2 contro 14 1/2.

La partita si era, sabato sera, conclusa con «remis», cosicchè la posizione della lotta era 8 a 8 per Euwe, con 18 partite «remis». Ma la continuazione di ieri ha dato un netto vantaggio al campione olandese.

Ciascuno dei due giocatori ha il suo temperamento, il suo metodo e le sue riflessioni. Alékhine fuma sigarette su sigarette e beve liquori; Euwe fuma come un turco e sorseggia numerose tazze di caffè. Eccoli, Alékhine, a sinistra, ed Euwe, a destra, sorpresi in questi loro caratteristici atteggiamenti di gioco.

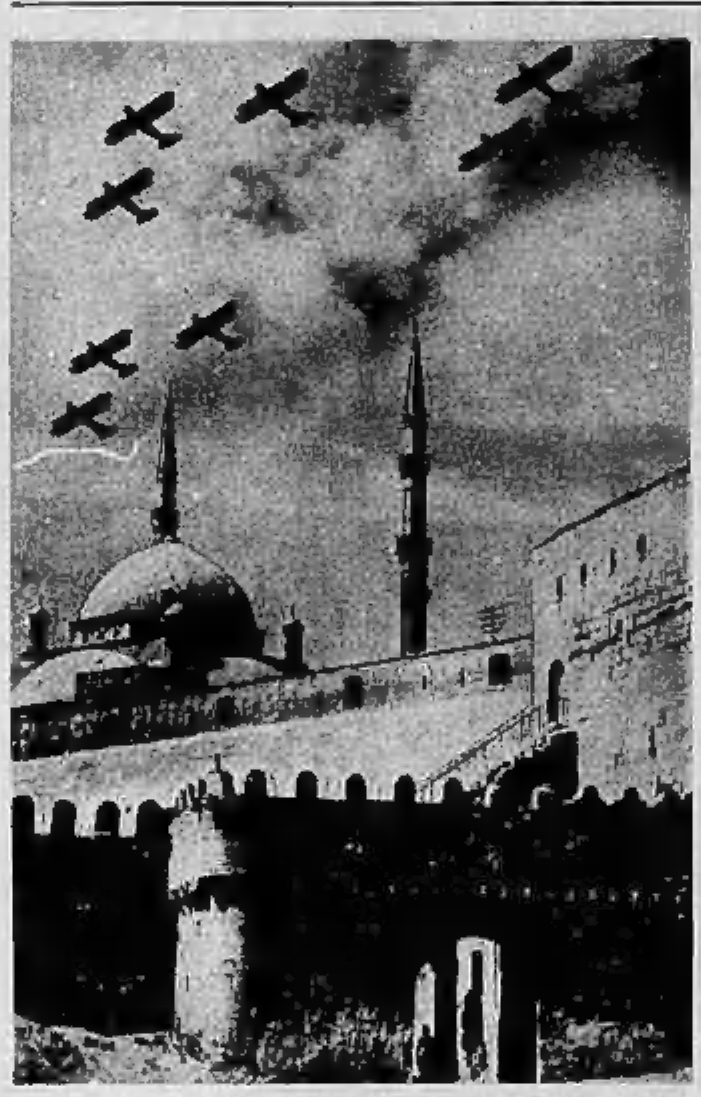
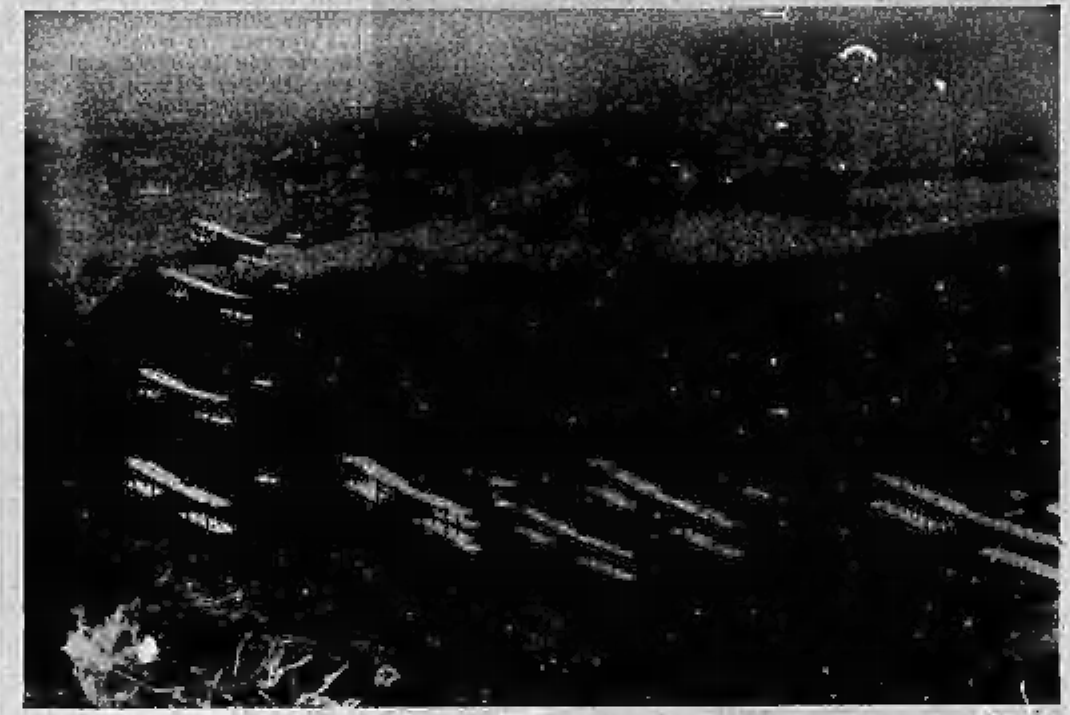
29° giorno di assedio economico: i fanatici del Leghismo continuano ad impugnare la torcia delle sanzioni anche a costo di incendiare l'intera Europa

Lunedì 16 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 299 -- TORINO --

Aeroplani inglesi e torbidi nazionalisti nella terra dei Faraoni

Al centro: *Gruppi di aeroplani inglesi da bombardamento durante voli di ricognizione nei dintorni del Cairo e, giù nella valle, fin sopra le millenarie Piramidi* — A sinistra: *Squadriglie dell'Aeronautica inglese sorvolano le moschee del Cairo* — A destra: *Una scena delle recenti dimostrazioni al Cairo. Un gruppo di vetture tranviarie incendiate dagli studenti rivoltosi.*

Il centenario dei fanti piumati del generale Lamarmora

"Chi è stato bersagliere a vent'anni lo è per tutta la vita,,

Per l'aria echeggiano festose le note della squillante fanfara, con ritmo accelerato, come in un turbine, passano sulla via, le piume al vento, i baldi bersaglieri e la gente accorre e si ferma ammirata a veder sfilare i giovani atleti dal volto abbronzato, sani di corpo e di spirito, cui la bella divisa dona un valore di romanticismo.

Sono prossimi i cent'anni che il Corpo dei bersaglieri fu fondato, ma l'entusiasmo del popolo per i soldati piumati è ancora oggi pari a quello che suscitarono i primi comparsi nel 1836, nelle vie di Torino nella nuova pittoresca divisa. Fu l'allora capitano dei «Granatieri della Guardia» marchese Alessandro Ferrero della Marmora, a proporne la costituzione, e, avutane autorizzazione da Re Carlo Alberto, iniziò in una caserma di via Principe Amedeo, allora via d'Angennes, la formazione delle due prime compagnie di quel corpo che tanti eroi doveva dare alla Patria e tanta gloria doveva mietere in tutte le guerre. La tradizione gloriosa non s'arresta; ancor oggi in terra d'Africa, in una nobile gara di emulazione i bersaglieri mantengono alla fama di intrepido, di audace e di valoroso che si meritò il Corpo nelle guerre del Risorgimento, nella grande guerra e nei precedenti conflitti coloniali. Quante fulgide figure uscirono dalle file dei bersaglieri! L'elenco di quei nomi costituirebbe un albo d'oro, la più pura gloria del Corpo. Noi fra essi ricorderemo il Duce, primo bersagliere d'Italia, e un altro grande bersagliere alla cui memoria tutti gli italiani hanno recentemente tributato un plebiscito di compianto: il comandante l'Armata del Grappa, maresciallo d'Italia S. E. Gaetano Giardino.

La scienza ha rivoluzionato la guerra fornendole nuovi imponenti mezzi di offesa e di difesa e future scoperte daranno forse ancora nuovi apporti alla efficienza bellica. Uno dei più importanti problemi: il rapido spostamento delle Fanterie è stato più che risolto con l'impiego degli automezzi. Ma cent'anni fa i fanti dovevano essenzialmente far conto della sola resistenza delle proprie gambe. Alessandro della Marmora diceva allora che «la guerra si fa soprattutto con le gambe». Egli che era nel contempo appassionato cacciatore e provetto scalatore di cime alpine, ma soprattutto uno studioso di ordinamenti militari, ideò la nuova milizia che doveva possedere speciali requisiti e ad uno ad uno scelse gli ufficiali, i bassi ufficiali, i graduati ed i soldati nelle altre Armi e Corpi dell'Armata sarda.

Egli voleva una milizia che in guerra potesse concorrere in servizi di posto avanzato, di vanguardia, di pattuglie scoperte, di esploratori; quindi degli uomini agili, veloci e forti addestrati a superare tutti gli ostacoli del terreno, che formassero un corpo scelto, abilissimi nel tiro con la carabina, e nella scherma con la baionetta. Per la prima volta in Europa furono da lui introdotti esercizi ginnici fino allora recisamente banditi da ogni esercito. Un'altra sua personale iniziativa fu quella di saper creare quello «spirito bersaglieresco» che è oggi più vivo che mai in tutti i bersaglieri.

«*Chi è stato bersagliere a vent'anni lo è per tutta la vita!*».

Sono parole del Duce, ed esse confermano pienamente quel magnifico spirito di corpo di cui abbiamo fatto cenno. Non vi è bersagliere che non conosca la storia di queste «truppe celeri» e non ricordi con orgoglio che esse hanno avuto i primissimi decorati dai più alti segni al Valor militare. Fu la compagnia bersaglieri volontari, studenti del nostro Ateneo, che il 18 giugno del 1848 si copriva di gloria guadagnandosi come «Unità» la menzione onorevole al V. M., poi la medaglia di bronzo: il primo decorato in guerra nella prima Campagna del Risorgimento fu l'allora capitano dei bersaglieri volontari Lombardo Saverio Griffini, poi maggior generale, nel R. Esercito Sardo, nonno di un nostro antico collega, egli stesso bersagliere. Bersaglieri di indomito valore furono il maggiore Pagliari, caduto a Porta Pia nel '70, il maggior generale Giuseppe Arimondi caduto ad Adua nel '96, il capitano Gustavo Fara (Agordat 1890 e campagna italo-turca 1911-12), il capitano Pergolesi e nell'ultima guerra il sergente Giuseppe Carli e il sottotenente Alberto Riva Villasanta. E questi non sono tutti.

Il Corpo dei bersaglieri, quale l'aveva voluto Alessandro della Marmora, è ancor sempre designato come «truppe celeri» e si è ancor più perfezionato: biciclette e motociclette lo hanno reso più rapido, più autonomo. Il 4.o reggimento che è di stanza nella nostra città da molti anni ha per motto «*Vis animus impetus*» ed ha il labaro decorato della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, di una medaglia d'argento e di tre medaglie di bronzo al Valor militare. Le motociclette e le biciclette non hanno fatto dimenticare al bellissimo e forte reggimento comandato dal col. Emilio Miani, che «*la guerra si fa con le gambe*» e infatti, bene spesso, in esercitazioni in alta montagna i bersaglieri con le biciclette in ispalla si arrampicano al pari di agili capre sui diruti sentieri, eseguiscono insomma quelle manovre alle quali li aveva destinati il fondatore. E con la stessa disinvoltura, nelle parate militari passano ancor oggi a passo di corsa come i primissimi fanti piumati che Alessandro La Marmora presentò al Re Magnanimo.

Nell'occasione è opportuno ricordare anche che i bersaglieri si meritarono i maggiori riconoscimenti dei nemici. Eccone due. Nel 1864: il viennese Konorad scriveva: «I bersaglieri sono senza dubbio il fior fiore dell'esercito piemontese: essi non hanno che un sol tempo di marcia: il passo di carica» e aggiungeva: «I bersaglieri reggono al paragone con qualsivoglia altra migliore truppa d'Europa». E ricordiamo ancora il lusinghiero giudizio espresso alla vigilia della guerra del 1866 dall'Arciduca Alberto, in un proclama diramato alle truppe austro-ungariche: «Le migliori truppe sono incontrastabilmente i bersaglieri, sono abilissime nel tiro, resistenti alle fatiche, alle marcie, al fuoco».

Con i bersaglieri in attività di servizio celebreranno con un ugual spirito di Centenario della fondazione del glorioso Corpo i bersaglieri in congedo; floridissima Associazione d'Arma che ha per presidente nazionale la Medaglia d'oro on. Nicolò De Carli. E con particolare slancio vi parteciperà la Sezione torinese che ha l'onore di essere intitolata al fondatore «Alessandro La Marmora». Il suo presidente grand'uff. Dossi è uno di coloro che lo spirito bersaglieresco non dimenticano in tutti gli atti della vita. In quel giorno i bersaglieri di tutta Italia eleveranno un pensiero di devozione a Benito Mussolini, e avranno l'orgoglio di chiamare commilitone il Duce che alla la bersaglieresca, fulminea e vittoriosa Marcia su Roma ridando all'Esercito la sua gloria, alla Nazione la forza di riscattarsi dal passato e di guardare con sicurezza al suo immancabile avvenire.

Squillano festose le trombe a una rivista di bersaglieri.

A teatro

Gli spettacoli alle ore 21

L'Ufficio stampa della Prefettura comunica:

«*A decorrere da questa sera, l'apertura dei teatri non deve avvenire oltre le ore 21 e la chiusura effettuarsi non oltre le 23.30*».

Coloro che per ragioni inerenti ai loro obblighi professionali non potevano recarsi a teatro alle 20.30 sono — con la nuova disposizione che stabilisce l'inizio degli spettacoli non oltre le ore 21 — soddisfatti nel loro desiderio. Ma non dovrebbe esservi alcuno — a qualunque categoria sociale esso appartenga — che non possa recarsi a teatro per impedimenti derivanti dall'orario delle sue normali occupazioni. Se si considera che, fino a qualche giorno fa, l'inizio degli spettacoli era fissato per le ore 21.15, e nessuno — tranne gli incorreggibili ritardatari — aveva di che lamentarsi, bisogna ammettere che il nuovo orario, anticipato di un solo quarto d'ora, non può creare difficoltà di sorta. Ci auguriamo che il pubblico, le cui esigenze sono sempre giustamente valutate da chi di dovere, sappia ora uniformarsi alle nuove disposizioni con quella necessaria disciplina che è specialmente richiesta dalle attuali condizioni eccezionali della vita del Paese.

ALFIERI

Stasera: *Un uomo da rifare* in onore di Febo Mari

Con un'importante ripresa — «Un uomo da rifare» di Luigi Chiarelli — Febo Mari dà questa sera il suo spettacolo d'onore. E' il dramma di un uomo che, condannato a lunga pena, innocente, esce dal carcere, e si trova privo di uno stato sociale e morale da far valere, costretto a ricreare la propria esistenza dal nulla, a difendersi da un passato che pesa troppo sul suo destino. Trattato con notevole varietà di mezzi scenici, patetici e ironici, il dramma si svolge su due sensi, uno ideologico e dialettico, l'altro romantico e passionale. L'originalità dell'opera, e il nome e la bravura dell'interprete promettono una serata particolarmente interessante.

CARIGNANO

L'ultima recita della Compagnia Gandusio

Al Teatro Carignano — ove stasera, con l'ultima replica a prezzi popolari dell'applaudito «Nerradelo», prende congedo dal nostro pubblico la Compagnia di Antonio Gandusio — si avrà giovedì prossimo un'unica rappresentazione del «Sarcenarola» di Rino Alessi, con Memo Benassi e Rossana Masi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Radio giornalino di Spumettino — 16,45: Prova di trasm. dall'Asmara — 17,15: Orch. Cetra — 17,55-18,10: Boll. presagi e not. agricole — 18,45: Cronache del Regime — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: «Storia di burattini» commedia in un atto di Antonelli - Dopo la commedia: «Sir Oluf», opera in due atti di Luigi Malatesta, diretta dal M.o G. Morelli - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» - Dopo l'opera: giornale radio.

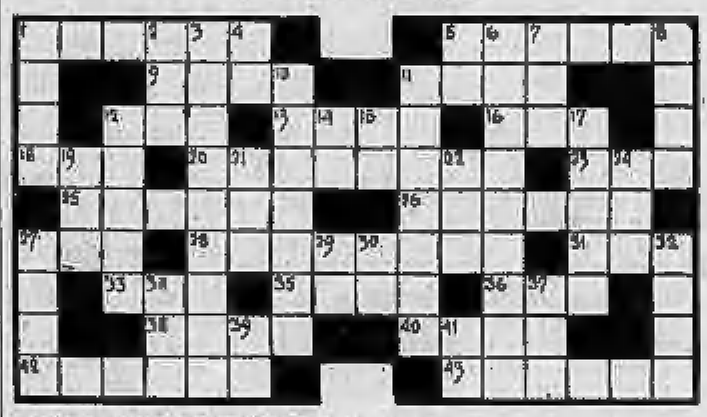
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,30: «Fior di neve», operetta in 3 atti di G. Blanc, diretta dal M.o Cesare Gallino - Negli intervalli: Dizione del poeta Alfredo Luciano - Cronache del turismo - Dopo l'operetta giorn. radio.

Palermo, ore 20,50: Concerto di musica da camera — **Vienna**, 21: Concerto di pietri, 22,10: Musica dedicata a Wilhelm Kienzl — **Amburgo**, 20,10: Musica di Beethoven — **Berlino**, 22,40 Musica da camera con arie per soprano e baritono — **Breslavia**, 20,10: Varietà e danze — **Colonia**, 20,45: Concerto di cembalo — **Francoforte**, 22,30 Musica da camera — **Koenigsberg**, 20,10: Concerto dedicato a Beethoven — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Varietà — **Lipsia**, 22,30: Musiche di Jan Sibelius — **Monaco di Baviera**, 20,10. Concerto variato e canto — **Stoccarda**, 20,30: Concerto orchestrale e vocale — **Budapest**, 23,15: Concerto di piano.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Assorbe le sostanze necessarie alla nutrizione della pianta; 5) Dramma pastorale del Tasso; 9) Quella del 18 novembre 1935 non sarà facilmente dimenticata dagli Italiani; 11) Ciò che regna nell'Impero del Negus; 12) Nome di un amico... dell'uomo; 13) Specie di umido di patate ed altro; 16) Genere di cipresso; 18) Libero corso, fuga... poetica... apocopata; 20) Supremo comandante delle nostre truppe in Africa; 23) Mezzi... e strade; 25) Tra i massimi beni; 26) Fiaccole di stoppa o pezzi di fune; 27) Titolo onorifico; 28) «Il più esplosivo [illegible] di guerra che la storia ricordi»; 31) Preposizione; 33) Sommo sacerdote in Silo; 35) Una parte di... territorio; 36) Sport invernale; 38) Mammiferi che si nutrono di cadaveri; 40) Ripido; 42) Verbo di moto; 43) Caio Bruto, capo della congiura contro Cesare. Si fece uccidere da un liberto dopo la sconfitta di Filippi (42 a. Cr.).

Verticali: 1) Abbandono delle armi di fronte al nemico; 2) Lingua internazionale; 3) Colui che tiene la cucina di bordo (spec.); 4) Congiunzione antiquata; 5) Nelle ricette mediche: in parti uguali; 6) Addetto al motore; 7) Fine della... tesi; 8) L'espressione bella di chiacchierata; 10) Veemente, impetuoso; 11) Chi attende e professa un'arte; 12) Non la vuoi vedere nei tuoi occhi; 14) Acuta; 15) Consonanti di giogo; 17) Provenienti dagli avi; 19) Vezzeggiativo di nome femminile; 21) La fine di ogni... suonata; 22) Parte di ogni ...ione; 24) Fa parte del passato... apocopato; 27) Luogo donde si estraggono materiali da costruzione; 29) Metà di... zero; 30) Simbolo dell'iridio; 32) Comodità; 34) Moglie di Giacobbe; 37) Isola del Dodecaneso; 39) Nella rosa dei venti; 41) Raggio Calabria.

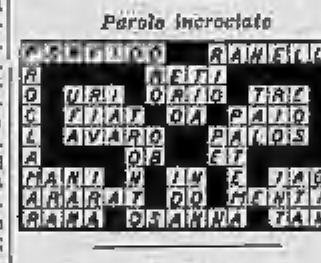
MONOVERBO A FRASE

(3-6) di *Duncano*

SPARITO

Soluzioni dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate



Casellario

S o s t a r e
o S a n n a r
a n S i o s o
c a r S i c o
o s t e S s a
p e l c o S i
r a d a m e S

Frin

La Società Stenografica Italiana

Il centenario di Enrico Noe

Alla «Società Stenografica Italiana» di Torino, innanzi ad autorità scolastiche e ad un folto stuolo di allievi e cultori, è stato celebrato il centenario della nascita di Enrico Noe, creatore del sistema stenografico italiano di Stato, nell'occasione della distribuzione dei premi agli allievi delle numerose scuole pubbliche e private. L'oratore, avv. comm. Mario Tedeschi, ha esaltato le purissime origini nazionali del sistema del Noe a Trieste negli anni della irredenta e ad opera particolarmente di uomini illustri.

---

49 | Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

— Wanda! — fece il marchese con voce supplichevole, accennando ad avvicinarsele.

— Che cosa? Volete che vi presenti al mio amico? E' un uomo piacevole!...

Ma non potè continuare. Vacillò. E con gesto rapido chiuse la porta sul volto di colui che amava.

— Andiamo! Venite a bere... Venite a bere, vi dico — gridò a Dufau. — Non vedete che ho voglia di divertirmi?

Dufau non poteva credere alle sue orecchie e ai suoi occhi. Le si avvicinò timidamente.

— Ordinate altro *champagne*, diavolo! Qui non ci sono che bottiglie vuote...

Le pupille di Wanda erano fisse alla porta di comunicazione che separava il gabinetto dove si trovava lei dalla stanza che occupava Giancarlo.

— Ascolta! Sono sicura che lui ascolta! — diceva dentro di sè.

E gridava più forte, come una folle, cantava brani di canzoni scelti per caso.

Per altre un'ora bevve e fece bere il compagno. Aveva gli occhi pieni di lacrime, ma si poteva credere che fossero lacrime di gioia o di ebbrezza. Talvolta una specie di singhiozzo le scoppiava in gola e lei lo soffocava con le risate.

— Lui è là dietro! Ascolta... E' con quella donna!

Dufau, stordito da quella frenesia e dal vino, finì per cadere in una poltrona e si addormentò. Wanda rimase sola, in piedi, in mezzo a bicchieri rovesciati, a bottiglie spezzate.

— Lui ascolta!

A passi di lupo raggiunse il corridoio, scivolò sino in fondo alla scala. Sperava di uscire senza essere veduta, ma il *maître* le si piantò davanti.

Temette che volesse impedirle di fuggire. Ebbe un sussulto.

Lui sorrise e tolse dalla tasca un portafoglio.

— Siete diabolicamente forte, voi! — mormorò con ammirazione, contando alcuni biglietti. — Perbacco! Dodici bottiglie in meno tempo che occorra per dirlo... Credo di poterne segnar quindici, eh? Il cliente non è più in istato di contare...

Wanda non si rese conto che le metteva il denaro in mano.

— Tornerete, dite... La prossima volta farò cinque franchi di più ogni tappo...

Wanda si trovò sola sul marciapiede di via Fontaine. Alcuni autisti, che aspettavano i loro padroni, la squadrarono e fecero ad alta voce qualche commento.

Dapprima camminò a caso. Non si sentiva padrona di sè.

Quando stava per voltare l'angolo della via, si voltò istintivamente. Vide Giancarlo che usciva come un pazzo dal «Picratt's», cercandola con lo sguardo disperatamente.

Esitò. Il giovane le si avvicinava, senza vederla. Stavano per trovarsi faccia a faccia.

Rapidamente Wanda si cacciò nell'ombra di un portone e lui le passò davanti. Dovette fare uno sforzo terribile, per non afferrarlo con le mani, per non chiamarlo.

A che scopo?!

Rivedeva la scena che si era svolta. Un *cabaret* di notte! Un gabinetto particolare! Era là dentro che l'uomo che lei amava l'aveva ritrovata insieme ad un gaudente osceno!

E lui era in compagnia di una cortigiana!

Come per una crudele ironia della sorte, Wanda sentì in quel momento una fitta acuta e ricordò che doveva avere un figlio, un figlio di quell'uomo.

Quando Giancarlo fu scomparso, Wanda si rimise in cammino, lentamente, con la testa vuota, le membra indolenzite. Attraversò strade e strade, senza sapere dove andasse.

Alcuni passanti si voltavano a guardarla, tornavano sui propri passi per fermarla. Ma si allontanavano rapidamente appena si trovavano di fronte ad una donna, che piangeva camminando e che pronunziava parole sconnesse, senza neppure udire le loro proposte.

Intanto, l'amica di Giancarlo, sola nel gabinetto dove il marchese l'aveva lasciata, tempestava in cuor suo contro Wanda.

— Una sua antica amante, evidentemente! — mormorò con asprezza. — Ma se la ritrovo!

CAPITOLO QUARTO

Due uomini

Mentre Wanda aspettava l'ora in cui, per salvare suo fratello, si sarebbe trovata faccia a faccia con Dufau, Andrea fece a Giovanni le più sincere e complete confidenze.

— Wanda conosce tutto il dramma nel quale, disgraziatamente, lei è stata mischiata per colpa mia! — aveva cominciato. — Ma io sento il bisogno di parlarne a un onest'uomo, Giovanni, ad un uomo retto e semplice come voi, perchè è necessario che prenda una decisione e invece esito a farlo.

E nulla nascose poi al suo compagno dell'odioso ricatto fattogli il giorno prima da Ileana Popesco e, con lo sguardo febbrile, gli confessò il furto dei documenti di cui si era reso colpevole.

— Non so, non so! Ma voi mi capite! — concluse. — La mia situazione è inestricabile. Non soltanto mi sento ferito nel più profondo di me stesso da questo tragico amore, non soltanto nulla m'interessa più al mondo, ma ho vergogna di me stesso, non posso guardare la gente senza arrossire. Bisogna aver commesso un atto di questa specie per sapere che cosa significhi fremere alla vista di un'uniforme...

Giovanni teneva la testa china, senza dire una parola. Era profondamente turbato da tutto quello che aveva appreso, soffriva all'idea che Wanda si fosse assunto l'incarico di liquidare quell'affare e che, forse in quel momento, stesse correndo chi sa quali gravi pericoli.

Smarrito, Andrea continuava ad esporre il suo triste stato d'animo.

— Ho cominciato col tagliare ogni legame con la mia famiglia... D'ora innanzi, la «Cascina Maria», che mi appare adesso come un'oasi di pace e di tranquillità, mi è preclusa... Parigi mi è diventata odiosa, perchè il ricordo di quanto ho fatto mi perseguita... Corro anche il rischio d'incontrarmi con quella donna, che ha volontariamente avvelenata la mia vita... Che cosa fare? Uccidermi?... E' quanto ho pensato. Ho creduto che questo mi sarebbe stato facile e, invece, all'ultimo momento, il gesto fatale mi è apparso mostruoso, contro natura. Sento tanta vita fremere in me, tanta forza ancora, che fino ad oggi è stata male impiegata, ma che potrebbe permettermi di riscattare le mie colpe!... Ah! Essere un uomo, Giovanni, in tutto il senso della parola. Un essere forte e sicuro di sè, che guarda le cose e le persone in faccia, non trema davanti a nulla, va avanti irresistibilmente...

— Tutti possono e debbono essere così! — mormorò l'altro, assorto.

(Continua).